

**ALLEGATO 2**  
**(doc. n. 319/1)**

PAGINA BIANCA

REGIONE CARABINIERI CALABRIA  
 COMANDO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA  
 REPARTO OPERATIVO - NUCLEO OPERATIVO

Nr. 399/98-1995 di prot. Reggio Calabria, 09.10.1996.

OGGETTO:- Procedimento penale nr. 2114/94 RGNR.  
 Attivita' info-investigativa relativa a collegamenti di natura mafiosa, con riferimento a traffico di armi e droga, emersi nel corso di accertamenti su vasto traffico e smaltimento di scorie radioattive.

Doc. N. 349/4

DEPOSITATO IN SEGRETERIA  
 il 12 OTT. 1996



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA  
 PRETURA CIRCONDARIALE DI  
 - Dr. Francesco Neri -

REGGIO CALABRIA

Fa seguito alle seguenti informative di questo  
 Nucleo Operativo:

- . nr. 399/41 del 25.05.1995;
- . nr. 399/43 del 09.06.1995;
- . nr. 399/50 del 23.06.1995;
- . nr. 399/59 del 16.10.1995;
- . nr. 399/69-1-1995 del 22.01.1996;
- . nr. 399/38-6-1995 del 19.03.1996;
- . nr. 399/74-4-1995 del 03.05.1996;
- . nr. 399/74-5-1995 del 08.06.1996;
- . nr. 399/94-7-1995 del 25.06.1996;

DOCUMENTO INVIATO PER CORRISPONDENZA  
 DEL 14/03/2010 A ERATONE DAL SIG. ROSSETTA NICOLO

. nr. 399/39-9-1995 del 20.08.1996.

Come noto alla S.V., che ha diretto personalmente l'attività investigativa in tutto il territorio nazionale, questo Comando, in collaborazione con la Sezione di P.G. di codesta Procura, con il Corpo Forestale dello Stato di Brescia e con il compianto Capitano di Corvetta Natale DE GRAZIA, della locale Capitaneria di Porto, deceduto durante l'espletamento delle deleghe ricevute da codesta Procura della Repubblica, ha individuato una organizzazione criminale di portata mondiale costituita per lo smaltimento illecito, sia a terra che a mare, di rifiuti radioattivi ed altre sostanze nocive atte ad attentare all'incolumità dell'intera popolazione mondiale.

Le relative indagini, che si sono presentate subito lunghe e molto complesse, spesso hanno subito rallentamenti a causa della palese omertà riscontrata nei personaggi coinvolti direttamente o indirettamente nel fenomeno del nucleare in esame.

Il "muro di gomma", su cui inevitabilmente andava a "cozzare" l'attività degli inquirenti e della

Polizia Giudiziaria, ha rappresentato il principale ostacolo da abbattere per potere entrare nei meandri del fenomeno in esame.

E' sembrato che "forze occulte", di non facile identificazione, abbiano controllato passo passo gli investigatori nel corso delle varie attivita' svolte.

Inizialmente le indagini, originate da un esposto presentato da Legambiente a codesta Procura della Repubblica, non facevano presagire uno scenario come quello che sarebbe poi emerso.

Infatti, inizialmente, era inimmaginabile imbatter<sub>si</sub> in scenari inquietanti che hanno scosso la coscienza civile della popolazione italiana, tuttora ancora avvolti nel mistero, come:

- . la fuga del massone Licio GELLI dalle carceri svizzeri;
- . la strage del DC9 di Ustica;
- . la morte del dirigente delle Partecipazioni Statali Sergio CASTELLARI;
- . l'uccisione della giornalista televisiva Ilaria ALPI ed il caso "SOMALIA";

- . il coinvolgimento dell'ente di Stato per il nucleare "ENEA" nella cattiva gestione delle centrali nucleari esistenti in Italia e nel possibile coinvolgimento dello stesso ente nei traffici illeciti dei rifiuti radioattivi.
- . la vendita di armi all'IRAN ed IRAQ da parte dell'Italia.

Data la complessità delle indagini che interessavano quasi tutto il territorio nazionale, la S.V. si collegava con le Procure di Savona, Como, La Spezia, Milano, Brescia, Venezia, Alessandria, Pescara, Roma, Napoli, Salerno, Matera, Palermo, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Locri, Palmi e con la Direzione Nazionale Antimafia per lo scambio delle necessarie informazioni in modo da non tralasciare alcuna possibilità di accertamento per chiarire le varie vicende che man mano emergevano.

Scopo della presente informativa è quello di riferire i collegamenti mafiosi emersi tra i soggetti coinvolti nel traffico e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi e la criminalità organizzata calabrese, nel settore del traffico delle armi, degli stupefacenti e del riciclaggio di titoli di credito.

Si vuole preliminarmente chiarire che non sempre l'attività investigativa ha consentito il definitivo accertamento dei delitti, in quanto gli stessi hanno la necessità di ulteriori approfondimenti, come ad esempio la verifica dei carichi delle navi affondate in modo sospetto nel mediterraneo, ed in particolare nei fondali calabresi, e delle necessarie rogatorie internazionali.

Uno dei settori operativi di estremo interesse della criminalità organizzata e' senza dubbio quello del traffico delle armi e degli stupefacenti.

Tale attività e' stata, ed e' tuttora, sempre vitale in quanto a monte esiste una fitta ragnatela di traffici a livello internazionale gestiti da soggetti senza scrupoli che godono di appoggi ad alto livello, non ultimi quelli governativi, con riferimento a quei paesi con instabilità politica-economica, ove e' più facile la corruzione.

Con la caduta del "Muro di Berlino", le caserme dell'Est Europeo sono diventate le fonti di approvvigionamento di armi, di qualsiasi tipo, e di

materiale radioattivo per le varie organizzazioni criminali, operanti a livello mondiale, senza escludere il territorio italiano ed in particolare quello calabrese.

In merito sono illuminanti le dichiarazioni rese in data 21.02.1993 alla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale nr.6/93 R.G.N.R. DDA da INSTINSKY Marcus, nato a Mellersdorf il 15.05.1969, residente a Wiellenbach, via Zugspitzstr. nr. 15, all'epoca detenuto in Italia per furto ed appropriazione indebita:

"CIRCA LA PROVENIENZA DI QUESTE ARMI DEBBO DIRE CHE TRATTAVASI DI QUELLE DI CUI, DOPO LA 'CADUTA DEL MURO DI BERLINO' ED ANCOR PRIMA DI QUESTA, E CIOE' IN VISTA DELLA FINE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA, GLI APPARTENENTI A QUELLE FORZE ARMATE COMINCIARONO VIA VIA A DISFARSI VENDENDOLE PER REALIZZARE VALUTA PREGIATA, IN PARTICOLARE DOLLARI. SOPRATUTTO NEI PRIMI TEMPI VI FU UN ENORME AFFLUSSO DI QUELLE ARMI CHE, RACCOLTE IN UNA CASERMA IN QUEL TERRITORIO DELLA EX R.D.T. E PRECISAMENTE IN COTTBUS, VENIVANO POI FORNITE SIA A PAESI O GRUPPI ARMATI CHE LE RICHIEDEVANO, IN

PARTICOLARE JUGOSLAVIA E TURCHIA, CHE A PERSONE CHE LE ACQUISTAVANO OVVIAMENTE IN QUANTITATIVI INFERIORI AI PRIMI. TRA QUESTI VANNO INSERITI QUELLI SPEDITI IN CALABRIA... QUANTO ALLA DROGA ESSA ERA DI PROVENIENZA COLUMBIANA E GIUNGEVA IN ALCUNI PAESI EUROPEI QUALI SIA LA STESSA GERMANIA CHE ALTRI VICINI A QUESTA NAZIONE E COMUNQUE RAGGIUNGIBILE IN CINQUE SEI ORE DI MACCHINA DALLA CITTA' DI MONACO DI BAVIERA OVE ERA IL CENTRO DI SMISTAMENTO SIA DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI CHE DELLE ARMI DI CUI HO PARLATO."

" IN PARTICOLARE VOGLIO FAR PRESENTE SUBITO CHE SONO A CONOSCENZA DI UN VASTO TRAFFICO DI ARMI DA QUERRA E DROGA, SOPRATTUTTO COCAINA, ED IN MISURA MINORE EROINA, CHE PROVENENDO DALLA GERMANIA, ARRIVAVANO PER VIA AEREA IN TERRITORIO ITALIANO E PRECISAMENTE NEI PRESSI DI UNA MONTAGNA IN CALABRIA DELLA QUALE RICORDO IL NOME 'ASPRMONTE'. RICORDO IL NOME DI QUESTA MONTAGNA, SIA PERCHE' MI E' STATO FATTO DA ALTRE PERSONE E SIA PERCHE' L'HO VISTO SCRITTO IN UNA CARTINA GEOGRAFICA CHE UNA VOLTA MI FU MOSTRATA PERCHE' AVESSI CONSAPEVOLEZZA DEL LUOGO OVE LE ARMI E LA DROGA VENIVANO SCARICATE."

Pagina 8

manca in

originale

avanti saranno riportate, si informa che l'INSTINSKY per qualche anno ha fatto parte integrante, nei traffici illeciti, nella suddetta società e quindi i fatti narrati e quelli che successivamente saranno esposti, sono stati vissuti direttamente dall'interessato.

Inoltre, tali fatti saranno confermati da altre persone nonché da altre vicende giudiziarie tuttora in corso di cui si dirà oltre.

Con le sue dichiarazioni, infatti, il predetto confermava: "...CHE FINO AL 27.05.1990 DELLA PREDETTA HA FATTO PARTE UN ALTRO SOCIO: IO STESSO, ED E' QUESTO IL MOTIVO PER CUI SONO A CONOSCENZA DI TUTTE QUESTE COSE E DI ALTRI PARTICOLARI.....IO, INFATTI NELL'AMBITO DI QUELLA SOCIETA' SVOLGEO LE FUNZIONI DI CONTABILE NEL SENSO CHE TUTTO CIO' CHE CONCERNEVA L'ATTIVITA' DESCRITTA DELLA BAVARIA PASSAVA ATTRAVERSO LE MIE MANI, DAL PUNTO DI VISTA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO. A SEGUITO DI CONTRASTI SORTI TRA ME E GLI ALTRI CIRCA LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA', IO INFATTI VOLEVO CHE CESSASSE PERCHE'DIVENTATA TROPPO PERICOLOSA, ME NE SONO USCITO E CIO' HA DETERMINATO I PERICOLI PER

LA MIA VITA...". " GLI ALTRI SOCI DELLA BAVARIA ERANO I SEGUENTI SOGGETTI: ERWIN NEUMEIER, PROPRIETARIO DELLA SOCIETA'; FRANZ MERKLER; BERND OPHOVEN; RICHARD PFIRSCHINGER; RALF KEMPTER; WILHELM GRAF. DEI PREDETTI GLI SPECIALISTI IN DROGA ERANO NEUMEIER E MERKLER, ED ERANO LORO AD AVERE CONTATTI CON LE FONTI DI RIFORNIMENTO COLOMBIANO. OPHOVEN ERA QUELLO CHE COORDINAVA LE VARIE ATTIVITA' DAL PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO E LOGISTICO. IL 4° ED IL 5° SI OCCUPAVANO DI TROVARE I RAGAZZI CHE PORTAVANO LA DROGA IN SVIZZERA E NEGLI ALTRI LUOGHI OVE ERA DIRETTA. IL GRAF LAVORAVA IN UFFICIO CURANDO LA PARTE DOCUMENTALE PUR NON ESSENDO MOLTO ADDENTRO IN DETTI TRAFFICI. SOSTANZIALMENTE PARTECIPAVA ALLA SOCIETA' SOPRATTUTTO PERCHE' FRATELLO DELLA MOGLIE DEL NEUMEIER. NORMALMENTE CIOE' MEDIAMENTE, ARRIVAVANO IN EUROPA A CURA DELLA BAVARIA DALLA COLUMBIA, VIA MARE E CIELO, TRA I 60 E GLI 80 KG. DI COCAINA AL MESE. LA DROGA CHE ARRIVAVA PER MARE GIUNGEVA AL PORTO DI AMBURGO CON NAVI SOPRATTUTTO PANAMENSI."

Circa il modus operandi del traffico della droga e delle armi, tra la Germania e la Calabria, INSTINSKY precisava: "SO PER CERTO CHE A DECORRERE DALLA FINE

DELL'ANNO 1988 E FINO AL 27 MAGGIO 1990 SONO STATI EFFETTUATI TRASPORTI DI COCAINA ED ARMI CON IL PREDETTO SISTEMA DI TRASPORTO AEREO NEI SEGUENTI TERMINI: QUANTO ALLA DROGA SI EFFETTUAVANO NR.3 TRASPORTI OGNI DUE MESI PER UN QUANTITATIVO, MEDIAMENTE, DI 8 KG. PER VOLTA DI SOSTANZA STUPEFACENTE ALLO STATO PURO. QUANTO ALLE ARMI SONO STATI EFFETTUATI QUASI 12 TRASPORTI DI UN NUMERO DI ARMI DI VARIO TIPO NELL'ORDINE DI 150 CIRCA PER VOLTA. TRATTAVASI DI PISTOLE, PISTOLE MITRAGLIATRICI TIPO 'UZI' ISRAELIANE, FUCILI MITRAGLIATORI DEL TIPO KHALASNIKOV, BAZOOKA E SIMILI, OLTRE ALLE RELATIVE MUNIZIONI, NONCHE' GIUBBOTTI ANTIPROIETTILI DI DIVERSE DIMENSIONI. DETTI OGGETTI IO LI HO VISTI PERSONALMENTE PER COME SPIEGHERO': I GIUBBOTTI ANTIPROIETTILI ERANO DI COLORE SCURO QUELLI CORTI, MENTRE QUELLI PIU' LUNGHI ERANO DI COLORE VERDE OLIVA O SIMILE."

" LE SPEDIZIONI DI ARMI E DROGA AVVENIVANO CON L'AUSILIO DI UNA SOCIETA' DI TRASPORTI AEREI CON SEDE IN LUGANO, A NOME METRO-CARGO, IN QUELLA VIA LANDRINI, DELLA QUALE E' PROPRIETARIO TALE SIGNOR HEYER. IO PERSONALMENTE HO VISTO TRE AEREI APPARTENENTI ALLA METRO-CARGO, MI PARE AD ELICA, DI CUI DUE PIU' GROSSI

DI FABBRICAZIONE SOVIETICA, A SUO DIRE, ED UNO PIU' PICCOLO, LA META' DI QUELLI PIU' GRANDI, CHE ERA QUELLO UTILIZZATO PER I TRASPORTI CON LA CALABRIA. ERA DI COLORE BIANCO CON STRISCE ROSSE SULLA FUSOLIERA. SOSTANZIALMENTE LA BAVARIA PRENDEVA CONTATTI CON IL SIGNOR HEYER PERCHE' PROVVEDESSE A QUEI TRASPORTI. IL TRASPORTO DELLA SOLA COCAINA VENIVA PAGATO CIRCA 8 MILIONI, SPIEGO MEGLIO: TRA LA BAVARIA ED IL PREDETTO SI ERA STABILITO UN RAPPORTO DI AFFARI CHE PREVEDEVA LA EFFETTUAZIONE DI UN CERTO NUMERO DI TRASPORTI PERIODICI PER ARMI E DROGA DEL COSTO DI SVARIATE DECINE DI MILIONI DI LIRE A SECONDA DEL QUANTITATIVO TRASPORTATO DI MERCE (ARMI E DROGA) COSTO COMUNQUE CHE NON E' STATO MAI INFERIORE A 50 MILIONI. QUANDO DALLA CALABRIA ARRIVAVA UNA URGENTE RICHIESTA DI DROGA CHE COMPORTAVA UN TRASPORTO NON PROGRAMMATO IL PREDETTO HEYER LO EFFETTUAVA UGUALMENTE E SI FACEVA PAGARE SOLO LE SPESE VIVE, NELL'ORDINE, APPUNTO, DELLE LIRE 8 MILIONI DI CUI HO PARLATO. SPIEGO LA DISPONIBILITA' DEL SIGNOR HEYER PERCHE' ERA PERSONA CHE AVEVA BISOGNO DI LAVORARE E QUINDI NON DICEVA DI NO."

"LA BAVARIA FACEVA PERVENIRE LA DROGA DIRETTAMENTE AL PREDETTO SVIZZERO INCARICANDO PERSONE

PAGATE APPOSITAMENTE PERCHE' EFFETTUASSERO IL TRASPORTO CON VEICOLO E CONSEGNASSERO LO STUPEFACENTE DIRETTAMENTE A COSTUI. NON COSI' AVVENIVA PER LE ARMI, IN QUANTO, IN QUESTO CASO, L'AEREO PARTIVA DA LUGANO ED EFFETTUAVA IL CARICO IN LUOGHI DIVERSI O IN AUSTRIA O IN CECOSLOVACCHIA. E QUINDI IL VELIVOLO PARTIVA PER LA SUA DESTINAZIONE. LA COCAINA VENIVA VENDUTA AI CALABRESI LIRE 75 MILIONI AL CHILO COME MEDIA, IN QUANTO IL PREZZO AUMENTAVA O DIMINUIVA A SECONDA IL QUANTITATIVO CHE FORNIVA RICHIESTO E FORNITO, MENTRE IL SUO PREZZO DI ACQUISTO ERA ESSENZIALMENTE IRRISORIO. NON RICORDO CON PRECISIONE IL PREZZO DELL'EROINA PERCHE' NE VENIVA VENDUTA POCHISSIMA RISPETTO ALLA COCAINA: MI PARE CHE SI AGGIRASSE INTORNO ALLE 100.000 LIRE AL GRAMMO. OVVIAMENTE I PREZZI DA ME INDICATI SONO RIFERITI IN LIRE ITALIANE DOPO AVER EFFETTUATO MENTALMENTE IL CAMBIO CON IL DOLLARO. QUANTO ALLE ARMI FACCIO PRESENTE CHE I FUCILI MITRAGLIATORI VENIVANO VENDUTI AI CALABRESI A LIRE 300.000 L'UNO MEDIAMENTE, VARIANDO ANCHE IN QUESTO CASO IL PREZZO IN BASE ALLA QUANTITA' VENDUTA, MENTRE ALL'ATTO DELL'ACQUISTO VENIVANO PAGATE LIRE 100.000, PRECISAMENTE 100 MARCHI.

... SONO SICURO CHE QUESTO TRAFFICO E' DURATO SENZA'ALTRO SINO ALL'ESTATE 1992 PERCHE' ME LO HA DETTO

ANTON SCHARTE CHE DELLA BAVARIA ERA SOCIO, ANZI E' STATO SOCIO NELLA QUALITA' DI SPECIALISTA DELLE ARMI SINO A QUEL PERIODO. E' USCITO DALLA SOCIETA' PERCHE' AVEVA DECISO DI OPERARE IN PROPRIO SEMPRE NELLO STESSO SETTORE INSIEME CON LA SUA CONVIVENTE COSTITUENDO LA SOCIETA' OPTIMAL CON SEDE IN MONACO ALLA VIA SCHWANTHALER STR."

Con riferimento al punto di arrivo in Calabria delle armi e della droga, l'INSTINSKY forniva ulteriori particolari del posto (territorio del Comune di Casignana) e delle persone che si curavano di riceverle:

"TRATTASI DI UNA LOCALITA' NEI CUI PRESSI UN TALE IAQUINTA FELICE DA POTENZA E PRECISAMENTE VIETRI DI POTENZA, DEL QUALE DOPO PARLERO'; MI DISSE CHE TROVAVASI UNA SPECIE DI DEPOSITO OVE SOPRATUTTO LE ARMI, MA ANCHE LA DROGA, VENIVANO NASCOSTE IN ATTESA DI ESSERE PRELEVATE E DISTRIBUITE. MI PRECISO' CHE IL DEPOSITO SI TROVAVA PRECISAMENTE IN UNA SPECIE DI SOTTERRANEO O QUALCOSA DI SIMILE ESISTENTE LI' DOVE VI ERANO I RESTI DI UN QUALCOSA CHE NON SO BEN DEFINIRE IN TERMINI ITALIANI E CHE NELLA MIA LINGUA DEFINISCO COSI': 'ALTES, UNBEWOHNTE HAUS KELLER GESCHOB'.

TRATTASI SOSTANZIALMENTE DI UN LUOGO OVE CI STAVANO DEI MONACI O QUALCOSA DI SIMILE... . SO DEI RAPPORTI TRA QUESTA SOCIETA' (BAVARIA n.d.r.) E LA CALABRIA PERCHE' CON LA PREDETTA AVEVANO RAPPORTI ALCUNI PERSONAGGI CALABRESI AI QUALI ERANO DIRETTE QUELLE SPEDIZIONI DI ARMI E DI DROGA DI CUI HO PARLATO. IO PERSONALMENTE POSSO INDIVIDUARE TRA COSTORO QUATTRO PERSONE RESIDENTI IN CORIGLIANO CALABRO DEI QUALI RICORDO A MEMORIA SOLO I NOMI PROPRI, E CIOE' NUNZIO, GIORGIO, PEPPE ED ANTONIO.

I COGNOMI LI HO SCRITTI IN DOCUMENTI CHE TROVANSI IN UNA VALIGIA CHE ANCORA I MIEI FAMILIARI NON SONO RIUSCITI A TROVARE E CHE AVEVO CON ME QUANDO FUI ARRESTATO A MONACO, IN AEROPORTO DALLA POLIZIA TEDESCA IL 09.12.1991. DENTRO QUELLA VALIGIA VI ERA UNA AGENDA CON COPERTINA IN PELLE DI COLORE NERO OVE AVEVO ANNOTATO TANTI PARTICOLARI E DATI ESTREMAMENTE IMPORTANTI. ALTRO PERSONAGGIO E' QUEL IAQUINTA DI CUI HO PARLATO, CHE POSSIEDE UNA CASA IN CORIGLIANO DOVE IO SONO STATO E CHE RITENGO ABBIA MESSO IN CONTATTO I QUATTRO CALABRESI PREDETTI CON LA BAVARIA. AGGIUNGO CHE A FARMI VEDERE LA CARTINA GEOGRAFICA ED A SPIEGARMI DOVE LA DROGA ARRIVAVA FU IL GIORGIO IL QUALE MI DISSE PURE IN QUELLA ZONA VI ERANO ALTRI CALABRESI CHE SI

OCCUPAVANO MATERIALMENTE DELLE OPERAZIONI DI SCARICO DI DROGA E ARMI E DI NASCONDERLE NEI PRESSI. E' STATO IAQUINTA A PRECISARMI IL PARTICOLARE DEL LUOGO VICINO CASIGNANA OVE I DETTI OGGETTI VENIVANO CONSERVATI."

Le suddette dichiarazioni trovano una prima importante conferma in data 26.01.1991, periodo in cui era fiorente in traffico indicato dal citato tedesco, nel sequestro in Africo Nuovo, regno incontrastato della famiglia MORABITO, da parte di questo Nucleo Operativo di numerose armi abilmente occultati in contenitori di plastica e sotterrati nel cortile dell'abitazione e del pollaio di MORABITO Domenico, nato a Bova il 02.07.1955, pluripregiudicato del gruppo MORABITO, impegnato all'epoca in una sanguinosa faida fra gruppi rivali.

In particolare venivano sequestrate:

- . UNA pistola mitragliatrice marca UZI;
- . UN fucile mitragliatore Kalashinkov;
- . DUE fucili mitragliatori di nazionalita' inglese;
- . DUE carabine di nazionalita' americana;
- . UNA carabinina di nazionalita' tedesca;

- . TRE pistole, di nazionalita' inglese, spagnola e italiana;
- . 1.224 cartucce per le suddette armi;
- . Kg. 1,700 esplosivo gelatinoso marca Tatagex 110.

Altro importante sequestro e' avvenuto, sempre ad opera di questo Comando, il 05.03.1994, nella zona sud di Reggio Calabria, ed in quella occasione oltre alle armi, parte delle quali provenienti dall'Est Europeo, veniva anche sequestrata ingente droga, proprio cocaina ed eroina.

In particolare trattavasi di:

- . Kg. 1.060 di cocaina;
- . Kg. 0,260 di eroina;
- . SEI pistole di varia nazionalita';
- . DODICI fucili, di cui un Kalashinkov e uno di marca tedesca;
- . 500 cartucce di vario calibro per le suddette armi;
- . caricatori per fucili ed altro;

Le suddette armi erano state sequestrate a carico del pregiudicato ECELESTINO Cristoforo, nato a Ravagnese di Reggio Calabria il 16.11.1946, coinvolto

in una sanguinosa faida tra il gruppo LATELLA ed il gruppo SERRAINO.

La suddetta operazione si inquadrava nelle indagini tententi all'identificazione degli autori di una serie di agguati in danno di personale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito dei quali furono trucidati due militari, mentre altri due rimasero feriti.

Naturalmente, nel complesso, i sequestri di armi e di droga, operati a carico di elementi appartenenti alla 'ndrangheta, sono di granlunga piu' numerosi di quelli sopra riportati.

Cosi' come sono molto piu' numerosi, nel corso di consumazioni di omicidi, i casi in cui i Killers hanno adoperato armi provenienti da oltre Cortina.

Le superiori dichiarazioni rese dall'INSTINSKY mettono in rilievo il fatto che detto fenomeno ormai interessa tutta l'Europa compreso l'Est che e' diventato, in ordine di tempo, l'ultimo fornitore di armi nonche' ricettatore di droga.

Le organizzazioni criminali a qualsiasi livello, per portare a termine il proprio programma criminoso, hanno la necessita' di crearsi i giusti canali per l'approvvigionamento della materia prima (armi e droga) e ricavare i lauti guadagni che ne derivano dalla gestione di essa.

Per tale motivo non deve meravigliare che un qualsiasi pregiudicato della Germania puo' essere a conoscenza che in Calabria esista un Comune che si chiami Casignana o Samo. Solo se ha trattato personalmente e direttamente certe vicende criminali puo' riferirne in merito con dovizia di particolari.

Una conferma, fra le altre numerose di cui si dira' piu' avanti, viene data dall'effettiva esistenza, nella zona compresa tra Samo, Casignana e Bianco, di un monastero in disuso e diroccato per come descritto dal citato tedesco.

Infatti in data 25.02.1993, nel triangolo SAMO-CASIGNANA-BIANCO, veniva individuato in C/da "Pardesca" di Bianco un vecchio convento diroccato avente le stesse caratteristiche di quelle riferite da INSTINSKY

nel suo interrogatorio. Il sopralluogo, inoltre, aveva consentito di accertare che attorno all'antico rudere vi era una estesa radura che avrebbe consentito l'atterraggio di piccoli velivoli.

Vi e' da precisare che detta zona e' sottoposta, e le numerosissime vicende giudiziarie ne danno conferma, sotto il controllo dell'organizzazione mafiosa facente capo a MORABITO Giuseppe, da Africo, detto "Tiradritto", in atto latitante perche' colpito da vari provvedimenti restrittivi perche' imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

Tale cosca, per come piu' avanti sara' meglio precisato, avra' un ruolo di primo piano nell'ambito delle vicende riguardanti il traffico internazionale di armi e droga tra la Germania e la Calabria.

In primo luogo e' necessario fare presente che da sole le dichiarazioni dell'INSTINSKY rappresentano solo un canale di uno scenario variegato di vicende criminali ad alto livello la cui credibilita' deve essere gioco forza supportato da riscontri che non possono fermarsi al solo elemento dell'individuazione

del convento diroccato di cui si e' detto.

Gia' nelle dichiarazioni rese al P.M. il predetto tedesco, con riferimento ai fatti legati a Corigliano, dava utili indicazioni per potere identificare i personaggi con i quali aveva avuto contatto nel corso del suo soggiorno in detto Comune.

Infatti riconosceva, attraverso le fotografie postegli in visione dal P.M. precedente, in FINO Giovanni, nato a Corigliano Calabro il 19.08.1952, ivi residente in via Strada 25 Scalo nr.19, il noto "GIORGIO" e in STIPO Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.09.1947, residente in Germania e di fatto domiciliato in Corigliano Calabro, via Strada 25 Scalo nr.13, colui il quale aveva ricevuto una partita di droga (Kg.2 di cocaina proveniente dalla Germania) consegnatagli da IAQUINTA Felice in localita' Marina di SCHIAVONEA (verbale di interrogatorio del 10.02.1993).

Proprio STIPO Giuseppe e' risultato soggetto di particolare importanza che collega la criminalita' cosentina a quella reggina del versante Jonico, atteso che il predetto, personaggio di notevole spessore

criminale, e' fratello di Francesco, genero di ROMEO Sebastiano inteso "U STACCU" esponente di rilievo della 'Ndrangheta di San Luca.

Non deve neanche meravigliare la presenza, insieme ai locali, di gente di CORIGLIANO nella zona di Casignana che riceve le armi e la droga dalla Germania.

Infatti, per come e' stato gia' accertato in altro procedimento penale instauratosi presso la A.G. di Catanzaro (Nr.1529/93 RGNR e nr.1372/93 R.GIP.) esiste uno stretto vincolo di solidarieta' criminale fra le organizzazioni 'ndranghetistiche operanti nel Coriglianese e nel Reggino.

Detto procedimento condensa tutta una intensa attivita' investigativa su una faida intestina sanguinosa apertasi all'interno del "Locale" di Sibari, ossia della cellula 'ndranghetista operante in tutto il comprensorio della Sibaritide ed in particolare quello compreso nella fascia Jonica che va da Roseto Capo Spulito a Rossano e, verso l'interno, l'area circoscritta dai medesimi Comuni.

In particolare la faida interessava le 'ndrine (gangli periferici) distaccate di:

- . CASSANO, con a capo i defunti fratelli ELIA;
- . CASTROVILLARI, con a capo IMPIERI Giuseppe;
- . CORIGLIANO, con a capo CARELLI Santo;
- . S. LORENZO-SPEZZANO, con a capo CAVALLO Antonio.

Tale faida, così come tutte le altre, aveva avuto origine nel ricambio generazionale del capo carismatico (CIRILLO Giuseppe) con altri soggetti (CARELLI Santo e MIRABILE Mario), nella gestione del territorio della Sibaritide.

Approfittando dell'assegnazione al soggiorno obbligato in Serra De' Conti del CIRILLO, deciso dal Tribunale di Salerno, il CARELLI, la cui figura criminale nel frattempo era cresciuta prepotentemente, otteneva dalle potenti famiglie del Reggino, del Cosentino e del Paolano, l'assenso in ordine all'assassinio del MIRABILE ed alla creazione di un nuovo Locale, facendo confluire nella nuova struttura organizzativa ( il Locale di Corigliano), gli affiliati della precedente organizzazione che avevano scelto di

seguirlo.

Ottenuto l'assenso dei boss MUTO Franco, PERNA Franco, PINO Francesco e TEGANO Domenico, il CARELLI il 31.08.1991 faceva uccidere il rivale MIRABILE.

Lo scontro intestino provocava diversi omicidi e anche per tale guerra sopraggiungeva la "pax mafiosa" voluta dalle piu' grosse famiglie mafiose Calabresi.

Per tale motivo dopo l'omicidio di un esponente fedele al CARELLI (IMPERI Giuseppe, avvenuto il 24.11.1991) si susseguivano una serie di riunioni fra i capi clans.

Riferiva a quel P.M., nell'interrogatorio del 26.09.1994, TRIPODORO Pasquale, collaboratore di giustizia:

" ALLORQUANDO VENNE ASSASSINATO IMPIERI, NON SI SAPEVA CHI NE ERA STATO L'AUTORE PER CUI ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI SI ERA MANIFESTATO UN CERTO NERVOSISMO ...RICORDO CHE VENNE INDETTA A COSENZA, A CASA DI

FRANCO PINO, UNA RIUNIONE ALLA QUALE EBBERO A PARTECIPARE, OLTRE AL CARELLI ED A ME, IL FRANCO PINO, MARINARO PIERINO E DUE GROSSI PERSONAGGI DELLE OPRGANIZZAZIONI REGGINE: MORABITO GIUSEPPE E PELLE ANTONIO... IL DISCORSO QUINDI CADDE SULL'OMICIDIO DI GIUSEPPE IMPIERI: ALLA SPECIFICA DOMANDA DEL CARELLI SU CHI AVESSE UCCISO IMPIERI, IL PORTORARO RISPOSE TESTUALMENTE "...L'HO AMMAZZATO IO ...", GIUSTIFICANDO TALE DELITTO COL FATTO CHE L'IMPIERI ERA INTENZIONATO A FARE ALTRETTANTO CON LUI. ULTERIORE CONFERMA DI CIO' FU DATA DALLO STESSO PORTORARO NEL CORSO DI UN'ULTERIORE RIUNIONE CHE SI TENNE A CORIGLIANO CALABRO NEL CAPANNONE DI CACCIOLA. A TALE RIUNIONE PARTECIPAMMO: PER IL LOCALE DI ROSSANO IO, MORFO' SALVATORE.....PER CORIGLIANO CALABRO SANTO CARELLI..... PER I LOCALI DI CASSANO E DORIA, ELIA ALFREDO.....PER FRANCAVILLA PORTORARO LEONARDO. VI ERANO ALTRESI' PRESENTI GLI ESPONENTI REGGINI MORABITO GIUSEPPE, PELLE ANTONIO E NINO CANGEMI. V'ERA ALTRESI' PER COSENZA FRANCO PINO, NONCHE' SEMPRE PER REGGIO CALABRIA UNA PERSONA CHE NON SO' INDICARE MA CHE SAREI IN GRADO DI RICONOSCERE FOTOGRAFICAMENTE. LA RIUNIONE IN QUESTIONE ERA STATA INDETTA QUALE NATURALE PROSECUZIONE DI QUELLA DI COSENZA A CASA DI FRANCO PINO. SI ERA FERMAMENTE

INTENZIONATI AD EVITARE L'INSORGERE DI UNA GUERRA DI MAFIA.....RICORDO CHE NELL'OCCASIONE NINO CANGEMI DISSE CHIARAMENTE AL PORTORARO CHE PER CIO' CHE AVEVA FATTO, SENZA MOTIVO E SENZA AVER CHIESTO L'AUTORIZZAZIONE A CHI DI DOVERE DALLE SUE PARTI GLI AVREBBERO TAGLIATO LA TESTA....."

Circa quest'ultima riunione(gennaio 1992), cosi' come accertato nel corso del processo celebratosi innanzi alla Corte di Assise di Cosenza anche RECCHIA Antonio, altro collaboratore di giustizia, nell'interrogatorio del 22.03.1994, aggiungeva ulteriori particolari:

" ...PORTORARO PORTO' INVECE TALE PEPPE DEL REGGINO CHE, NON RICORDO SE AVESSSE ALL'EPOCA AVESSSE IL GRADO DI 'VANGELO' O 'CRIMINALE'... MENTRE IL CARELLI SANTO PORTO' TALE ANTONINO IMERTI, 'CRIMINALE - CAPO-SOCIETA' DI REGGIO CALABRIA, ALL'EPOCA LATITANTE..."

PRIPODORO Pasquale, nell'interrogatorio del 12 novembre 1994, riferiva altresì che dopo la riunione fatta da CACCIOLA, gli esponenti della mafia reggina, intervenuti alla riunione, ritenevano in

sostanza che si fosse raggiunta la pacificazione tra i vari clan.

Invece successivamente il CARELLI, per vendicare l'uccisione di IMPIERI, ordinava ugualmente la soppressione, che andava a termine, di PORTORARO Giovanni e NIGRO Salvatore.

Nell'ambito della suddetta vicenda processuale emergono anche altri fatti di collegamento tra la mafia reggina e quella cosentina ed in particolare con il Locale di Corigliano Calabria, risalenti sin dall'inizio degli anni 70 in cui il noto "Don Ciccio CANALE" teneva le fila della 'Ndranghita reggina.

Tale suddetto "escursus" si e' reso necessario per meglio capire i suddetti collegamenti che al momento delle dichiarazioni rese da INSTINSKY non erano ancora noti a questo Comando.

Pertanto, alla luce di quanto sopra si ha motivo di ritenere che il citato cittadino tedesco abbia effettivamente vissuto le vicende bavaresi collegate a quelle di Corigliano e passate attraverso i territori

gestiti dalla cosca mafiosa di MORABITO Giuseppe.

Naturalmente anche nelle vicende delittuose di cui si e' appena parlato, compaiono i Kalashinkov, anche questi sequestrati.

Il legame tra la cosca mafiosa operante in Africo e la Germania viene desunto da altri procedimenti penali che la Direzione Distrettuale Antimafia del Tribunale di Reggio Calabria sta istruendo a carico del MORABITO Giuseppe, alias 'Tiradritto', ed i suoi accoliti, di cui al momento si sconosce lo stato delle indagini.

Emerge, comunque, un fatto incontrovertibile.

Il "gruppo" di Africo e' presente nel territorio tedesco cosi' massicciamente da controllare in gran parte il traffico della droga, proveniente dai paesi sud-americani, e delle armi, svendute dai paesi dell'est, con destinazione Calabria.

In questo contesto si inseriscono perfettamente le dichiarazioni rese alla S.V. ed al signor

Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Matera, Dr. Nicola Maria Pace, in data 10.07.1995, da ANGHESSA Aldo, nell'ambito del presente procedimento penale.

Preliminarmente si fa presente che tale interrogatorio era stato sollecitato dallo stesso ANGHESSA, a mezzo della moglie, in quanto egli in quel momento si trovava agli arresti domiciliari presso la propria abitazione di Brumate (CO), perche' indagato da altra A.G. per traffico di armi, materiale nucleare e titoli di stato falsificati.

Pertanto, l'ANGHESSA venuto a conoscenza che codesta Procura della Repubblica stava svolgendo, in particolare, attivita' di indagine nel settore dello smaltimento illecito, a terra e nei fondali marini, di rifiuti radioattivi e tossico-nocivi, ha inteso dare la propria collaborazione in considerazione che dal 1988 si stava occupando, nell'ambito della sua non meglio precisata attivita' di "INTELLIGENS", di indagini nell'ambito del citato settore.

Inoltre riferiva su stretti legami tra la

societa' BAVARIA, la 'Ndrangheta (gruppo MORABITO), la SACRA CORONA UNITA, nonche' tra tutti i personaggi di rilievo emersi nell'ambito delle indagini a carico di COMERIO Giorgio, di cui alle numerose informative depositate presso codesta Procura della Repubblica da parte di questo Nucleo Operativo nell'ambito del procedimento penale in oggetto.

A questo punto appare opportuno fare una premessa, per meglio leggere i contenuti riferiti dall'ANGHESSA:

- come gia' detto le indagini di cui al proc. penale nr. 2114/94 R.G.N.R. hanno messo in luce un traffico mondiale sullo smaltimento a terra e a mare di rifiuti di vario genere altamente inquinanti, compresi quelli radioattivi.
- Il sequestro di ingente documentazione operato a carico delle persone coinvolte nella organizzazione criminale individuata, ha consentito di accertare anche un colossale traffico internazionale di armi, estero su estero e dall'Italia verso l'estero, i cui proventi vengono sicuramente reinvestiti non solo nel

settore dei radiattivi ma anche in altre lucrose attivita` illecite.

- La mente strateggica di tali operazioni e` stata individuata in COMERIO Giorgio, persona dalla intelligenza spiccata, sicuramente massone, appartenente ai servizi segreti Argentini e legato ai piu` grossi finanzieri mondiali, ed in particolare europei.
- Tali capacita` gli hanno consentito di farsi finanziare il progetto per l`inabissamento nei fondali marini di scorie radioattivi denominato "DODOS", che attraverso la propria societa` O.D.M. (OCEAN DISPOSAL MANAGEMENT), lo ha proposto a diverse nazioni produttrici di scorie radioattive individuando i siti in varie parti del mondo meglio indicati nella documentazione sequestratagli presso la propria abitazione di Garlasco (Pavia).
- Il nominativo del COMERIO era emerso in data 23.05.1994 allorquando il procacciatore di affari RIPAMONTI Elio era stato fermato e perquisito al valico doganale di Chiasso. All`interno della

valigetta erano stati rinvenuti i progetti di smaltimento di rifiuti radioattivi in mare della O.D.M.. Da detta documentazione emergeva che detto smaltimento interessava nazioni come l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Lettonia.

- Una bozza di contratto faceva riferimento al porto di Riga e alla sede della società LAVTIAN DISPOSAL INDUSTRY L.t.d., con sede in Italia presso la COMERIO INDUSTRY del COMERIO Giorgio.

- Il RIPAMONTI avrebbe dovuto trovare clienti svizzeri per lo smaltimento in mare di rifiuti radioattivi per il tramite dell'avv. Cesare FORNI di Lugano.

Sempre dalla documentazione sequestrata al RIPAMONTI emergeva che un primo ordine da parte di qualche governo estero era stato già concluso (verosimilmente l'Austria attraverso MANFRED CONVALEXIUS, già esponente del governo Austriaco e titolare della CONVALEXIUS TRADING, con sede a Vienna).

Per verificare che quanto detto sopra non erano solo notizie prive di fondamento, e che invece ci si

trovava davanti ad un fenomeno drammaticamente reale, in data 11.05.1995 il RIPAMONTI veniva escusso da codesta Procura ed in tale sede confermava quanto sopra, aggiungendo che agli incontri con il COMERIO ed il FORNI aveva partecipato anche l'avv. GASPARI VACCARI Giannantonio socio del COMERIO nella O.D.M., con studio in Gardone Riviera (BS).

Inoltre, faceva presente che il progetto di smaltimento in mare, adottato dal COMERIO, era stato elaborato anche dall'ENEA in collaborazione con altri stati esteri.

Altra conferma veniva data dal noto trafficante di rifiuti tossici nocivi PENT Renato, il quale confermava che il COMERIO si era verosimilmente accordato con il Governo Austriaco, tanto che, in sua compagnia aveva avuto, presente il CONVALEXIUS, un incontro con ben quattro ministri austriaci.

Riferiva infine:

che il progetto O.D.M. era stato finanziato dal Giappone, dagli USA e dalla CEE con 130.000.000.000 di lire e che era a conoscenza di tali fatti in

quanto con il COMERIO si era accordato preliminarmente per fornirgli i mezzi pesanti speciali per il trasporto del materiale radioattivo verso i porti di interesse.

che ogni siluro affondato sarebbe costato al committente 200.000 dollari USA, spiegando che i penetratori, sorta di siluro ove dovevano essere racchiusi i rifiuti radioattivi per poi inabbissarli nei fondali marini, dovevano essere "sparati" in mare da navi "RO-RO" in modo da evitare che occhi indiscreti vedessero, nelle fasi d'imbarco e di trasporto, il siluro.

I documenti rinvenuti e sequestrati al COMERIO non sono altro che la concretizzazione progettuale di quanto sopra.

Infatti nel corso della suddetta operazione venivano rinvenuti il prototipo del penetratore, filmati, progetti e fotografie di navi tipo "RO-RO", compreso quelli riferiti alla nota motonave "JOLLY ROSSO", spiaggiatasi presso Capo Suvero di Amantea (CS), il cui svuotamento rimane tuttora nel mistero,

atteso che, per il recupero del materiale caricato sulla nave, era stata fatta intervenire la società "SMITH TAK" di Rotterdam (Olanda), specializzata nelle operazioni di bonifica e di recupero di materiale radioattivo.

A questo punto, l'ANGHESSA si inserisce in modo chiarificatore sul viaggio del RIPAMONTI in Svizzera:

"CON RIFERIMENTO AL RAPPORTO COMERIO - RIPAMONTI - AVV. FORNI PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI RADIOATTIVI IN MARE, MI RISULTA CHE NELLA SECONDA META' DEL 1993 CI SONO STATI DEGLI INCONTRI NELLO STUDIO FORNI ATTI A STABILIRE LE MODALITA' DI SPEDIZIONE DI CAMION CONTENENTI RIFIUTI RADIOATTIVI. UNO DEI TRASPORTATORI MI RISULTA ESSERE PER CERTO LA DITTA "BRIG" SONO CERTO DA DOCUMENTI DA NOI OTTENUTI CHE CAMION CONTENENTI "CESIO" SONO STATI SPEDITI SOTTO LA SUPER VISIONE DELLA FAMIGLIA MORABITO DI ORIGINE CALABRESE ABITANTE IN LIPSIA, (EX GERMANIA ORIENTALE) PER SMARTIRLI IN SUD ITALIA. DI DETTO MATERIALE NE E' STATO SEQUESTRO UN CAMPIONE DA PARTE DEI CC DI VICENZA SU ORDINE DELLA LOCALE PROCURA (DR. PECORI). E' OPPORTUNO METTERE A CONOSCENZA LA S.V. CHE DETTI TRASPORTI VENGONO

EFFETTUATI A MEZZO GOMMATO E FERROVIARIO. E' SOLITO NASCONDERE IL VERO CONTENUTO DEI TRAFFICI SOTTO LA DENOMINAZIONE DI MATERIALI FERROSI, DA RIPORTO E INERTI E ADDIRITTURA GRANO. I MATERIALI INERTI FANNO RITENERE CHE PER LO SMALTIMENTO ABUSIVO DI DETTE SOSTANZE POSSONO ESSERE UTILIZZATE CAVE SICURAMENTE UBICATE NEL SUD (CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA E CALABRIA)."

All'inizio della sua deposizione, l'ANGHESSA aveva preliminarmente riferito che: "A PARTIRE DAL 1987 E' ATTIVA IN ITALIA UNA LOBBY AFFARISTICO-CRIMINALE CHE GESTISCE LE SEGUENTI ATTIVITA': TRAFFICO DEI RIFIUTI TOSSICO-NOCIVI E RADIOATTIVI, STUPEFACENTI, ARMI E TITOLI DI STATO FALSIFICATI E NEL RECENTE 1990 MATERIALI STRATEGGICI NUCLEARI. NEL 1988, A PASQUA, VENNE ARRESTATO IN PROVINCIA DI BRINDISI...TALE GUIDO GARELLI...SEDICENTE COLONNELLO DELL'AMMINISTRAZIONE TERRITORIALE DEL SAHARA (ATS). NELL'AMBITO DELLA PERQUISIZIONE DELLA SUA ABITAZIONE...VENNERO TROVATI GRANDI QUANTITA' DI DOCUMENTI... A) CERTIFICATI DI END USER PER IL TRASPORTO DI ARMI (ORIGINALI E IN BIANCO) B) COPIA IN ORIGINALE DEL CONTRATTO PER LO SMALTIMANTO DEI RIFIUTI TOSSICO NOCIVI "URANO" (cosi' denominato, n.d.r.) PER UN MILIONE DI TONNELLATE CON PARTENZA

DALL'ITALIA E DESTINAZIONE EX SAHARA SPAGNOLO. C) (PROMISSORY NOTES INDONESIANE IN FOTOCOPIA) GLI ORIGINALI FURONO SEQUESTRA TI ALL'AVVOCATO CALABRESE LUPIS IN COMO ALLA FINE DI OTTOBRE 1987, IL QUALE SI STAVA RECANDO A LUGANO PER INCONTRARSI CON GLI AVVOCATI FORNI E CAMPANA (altro legale coinvolto nei traffici illeciti con il COMERIO e con la societa' BAVARIA di Monaco n.d.r.) E CON IL SIG. ULRICH HAGMAN PROCURATORE DELLA SOCIETA' CASALEE SOCIETA' DI DIRITTO, ALLORA, BELGA, UNA DELLE PRIME 10 MULTINAZIONALI NEL SETTORE DEL TABACCO ED IMPEGNATA NEL SETTORE DEL CONTRABBANDO CON LA SACRA CORONA UNITA E LA 'NDRANGHETA. E' DA SOTTOLINEARE CHE LA 'NDRANGHETA E LA SACRA CORONA UNITA HANNO RAPPORTI COSTANTI E ORGANICI MALGRADO TENTATIVI INDIPENDENTISTI DA PARTE DEI PUGLIESI. IO MI SONO INCONTRATO VARIE VOLTE CON ESPONENTI DELLE ORGANIZZAZIONI TRA I QUALI GIANNI DE TOMMASI (PUGLIESE) E ALTRO DELLA 'NDRANGHETA CHE E' STATO UCCISO A MESAGNE NEL 1989 DI CUI NON RICORDO IL NOME."

Con riferimento alla LOBBY affaristica di cui sopra l'ANGHESSA precisava che: "I LORO SANTUARI ECONOMICI SONO INDICATIVAMENTE I SEGUENTI:  
. GERMANIA, LEVERKUSEN (ALEXANDER FUHS) MATERIALE TOSSI

CO NOCIVO DIREZIONE SVIZZERA RICEVITORE SOCIETA'  
TANAGRA S.A. (FRIED LANDER);  
. MONACO ( BAVARIA ASSICURAZIONI ) COLLEGATA CON EGHER  
POSSESSORE DI UN AEREO PRIVATO, BIMOTORE IN LUGANO  
AGNO SVIZZERA, FREQUENTA IN LUGANO LO STUDIO  
CAMPANA-FORNI...."

Ed ancora:

"MI RISULTA CHE PARECCHI VIAGGI AEREI, SIA CON AEREI  
PRIVATI CHE CON AEREI DI LINEA DA PARTE DEL GRUPPO  
EGHER DI LUGANO CON LA SOCIETA' BAVARIA, SONO STATI  
EFFETTUATI ANCHE A REGGIO CALABRIA DA PARTE DI SOGGETTI  
CHE VENIVANO GIU' PARTENDO DALL'AEROPORTO DI AGNO  
(LUGANO) FACENDO SOSTA ALL'AEROPORTO DELL'ELBA E/O  
OLBIA PER POI PROSEGUIRE PER REGGIO CALABRIA O LAMETIA  
TERME; SEMPRE GESTITI IN COLLEGAMENTO CON I CITATI  
MORABITO DI AFRICO DOMICILIATI A LIPSIA. "

Il 06.12.1995 l'ANGHESSA veniva nuovamente sentito  
dalla S.V. a chiarimento delle dichiarazioni rese in  
precedenza.

In tale sede l'ANGHESSA parlava di documentazione  
sottoposta a sequestro dall'A.G. di Como in relazione

ad investimenti economici della cosca MORABITO di Africo in Germania, Algeria e Tunisia.

Inoltre forniva elementi chiarificatori in ordine ai traffici illeciti di droga, armi e rifiuti tossico-nocivi gestiti dall'avv. FORNI, dall'avv. CAMPANA, da Manfred CONVALEXIUS, legati al COMERIO a ad altri personaggi, operanti nel settore a mezzo di societa' ( FIMO-COMFIN-SOGEFIN-SASEA-CASALEE-NORD-SUD-EST-OVEST) facenti capo ai due suddetti legali, nonche' alla societa' BAVARIA e all'INSTINSKY.

Di tali dichiarazioni non si ricordano altri particolari in quanto l'interrogatorio e' stato effettuato con registrazione su cassetta, la quale non risulta ancora trascritta.

Ma sufficiente per capire il contesto variegato in cui si muovono certi personaggi come Guido GARELLI, la societa' SASEA di cui si e' detto prima e tutti gli altri personaggi prima indicati.

Su interessamento di questo Comando, l'Interpol di Roma comunicava che nel quadro di alcune indagini

condotte in precedenza dalla polizia austriaca, al CONVALEXIUS veniva sequestrata una carta di identità intestata a CARUSO Antonino, nato a Barcellona (ME) il 24.10.1938, residente a Milazzo.

Il predetto CARUSO e' risultato avere pregiudizi penali per associazione per delinquere, falso monetario, ricettazione, truffa ed altro.

L'ANGHESSA, inoltre, con le seguenti dichiarazioni apre uno scenario forse inimmaginabile ai piu', i cui contorni, forse, non saranno mai delimitati.

Infatti, riferiva dell'interrogatorio del 10 luglio 1995:

" CON RIFERIMENTO AI SUDETTI TRAFFICI SI HA CERTEZZA CHE LO SMALTIMENTO PUO' AVVENIRE CON TRE DISTINTE MODALITA': A) INTERRAMENTO IN LOCALITA' DEL SUD ITALIA IN VECCHIE CAVE O DISCARICHE; B) AFFONDAMENTO DI NAVI NORMALMENTE IN ZONE EXTRATERRITORIALI ( SI HA CONOSCENZA DI 7 - 8 CASI ); C) SMALTIMENTO PRESSO PAESI DEL TERZO MONDO (FINO ALL'ANNO 1989-1990 SONO STATI ROMANIA - PORTO DI SULINA - OVE FU FUCILATO IL COMANDANTE DEL PORTO PER ESSERSI OPPOSTO ALLO SCARICO

DI DETTI MATERIALI- LIBANO, SOMALIA - QUEST'ULTIMA FINO ALL'ANNO 1992- NIGERIA, VENEZUELA E SAHARA EX SPAGNOLO. ESISTE ADESSO UNA NOTEVOLE CORRENTE DI TRAFFICO VERSO I PAESI DELL'EST (EX UNIONE SOVIETICA, UNGHERIA, ROMANIA). RIPETO ANCORA CHE DETTI TRAFFICI SONO SICURAMENTE GESTITI A LIVELLO DI VERTICE DA SOGGETTI ISCRITTI A LOGGE MASSONICHE ITALIANE ED ESTERE. ALL'OSSERVAZIONE DELLA S.V. POSSO DIRE SENZA VOLER FARE BATTUTE CHE QUELLA CHE COMUNEMENTE VIENE CHIAMATA "LOGGIA DI MONTECARLO" CREDO SIA PIU' CORRETTO OGGI CHIAMARLA "LOGGIA DI MARBELLA" GIACCHE' VERO E' LA PRESENZA DI VARI SOGGETTI GIA' INDICATI IN QUESTO VERBALE, A GINEVRA (SACCHETTO-GARELLI) SIA A MONTECARLO (BIXIO) ERANO ATTIVI AL MOMENTO DEL RIENTRO DI LICIO GELLI IN SVIZZERA MA ADESSO RISULTA EVIDENTE CHE IL LORO CENTRO DI INCONTRI ALL'ESTERO E' LOCALIZZABILE A MARBELLA IN SPAGNA. IVI HANNO VILLE CASSOGGI, CASAR, IVI SI INCONTRANO GLI UOMINI DEL POLISARIO, IVI SI RECANO UOMINI DEL FIS E C'E' LA COMODITA' DI AVERE A PORTATA DI MANO GIBILTERRA CHE COME MALTA E' UN PUNTO NODALE PER LA GESTIONE DELLE SOCIETA' DI COPERTURA NAVALE."

A questo punto si segnala alla S.V. dell'esistenza

presso il Parlamento Italiano di una relazione riferita al caso KOLLBRUNNER, vale a dire le vicende legate al furto di 294 certificati di deposito del Banco di S. Spirito perpetrato dalla nota banda della Magliana di Roma.

La vicenda, come si ricordera', aveva scaturito la autorizzazione a procedere a carico dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia, on. Claudio Martelli.

Per come appurarono le indagini, a gestire i titoli era stata la societa' romana CLIPPER srl, alla quale facevano capo ZAPPAVIGNA Carlo, LAGUZZI Maurizio, TURCI Federico e Winifred KOLLBRUNNER.

In realta', veniva accertato che la CLIPPER srl era uno schermo dietro il quale si trovava lo studio del commercialista romano Patrizio PINTO, sito in via Ripetta nr.25.

Era emerso che praticamente detto studio non era altro che il perno ed il punto di riferimento strategico di molteplici attivita', un vero e proprio "crocicchio di potere", come efficacemente definito da

LAGUZZI dopo il suo arresto, nel quale convergevano e si intersecavano: un filone legato alla massoneria, un altro legato ai servizi segreti ed un terzo legato ad ambienti politici, nei quali si muovevano personaggi dediti ad acquisire una sfera sempre piu' ampia di potere e di profitti attraverso una ragnatela di rapporti, che finivano per coinvolgere talora anche economicamente un impressionante numero di operatori pubblici e privati.

Gli interessi andavano dal riciclaggio di denaro proveniente dal furto dei citati 'certificati e reinvestiti in attivita' lecite, illecite e paralegali, come il traffico di ingente materiale radioattivo, armi, rifiuti, affari immobiliari, nonche' operazioni finanziarie legate a cambio di valuta, creazione di istituti bancari, con il coinvolgimento in dette operazioni di quasi tutto il sistema economico europeo.

Era stato possibile delineare tale scenario, in quanto in diverse Procure erano stati aperti diversi procedimenti penali ( Ginevra, Alessandria, Palmi e Bologna) a seguito degli arresti operati a carico di

alcuni personaggi (KOLLBRUNNER - LAGUZZI - GARELLI - MARTINI) e dell'iscrizioni nel registro degli indagati di soggetti appartenenti alla massoneria (PILELLO PIETRO presso la Procura di Palmi).

Dalla suddetta relazione si evince che il PILELLO, commercialista con studio a Palmi e già Maestro Venerabile di una Loggia Massonica calabrese, era collegato a Rodolfo NOBILE, funzionario della ARTHUR ANDERSEN (iscritto alla loggia ALBARADAN).

Il PILELLO ed il NOBILE erano in rapporti con TUVERI Giorgio, imprenditore nel settore dell'alluminio, arrestato a Brescia per traffico d'armi.

Le indagini della Procura di Bologna, secondo la relazione parlamentare, aveva messo in luce, in connessione con l'utilizzo di titoli quali i certificati di deposito, una complessa attività di finanziamento per la fornitura di armi alla Slovenia mediante utilizzo di promissory notes scontate presso la Lubianska Bank.

Al centro di tali traffici risulterebbero MARTINI Mirco e GARELLI Guido, quest'ultimo in passato inquisito con Elio SACCHETTO, appartenente alla P2, per traffico di rifiuti tossici.

Nel corso della stessa inchiesta emerge che al MARTINI i Carabinieri di Bologna avevano sequestrato la copia fotostatica di un contratto di vendita di nr.15 promissory notes indonesiane, stipulato tra il Martini in qualita' di amministratore unico della AL-MADHI GROUP COMPANY di Mogadiscio -Somalia- ( in proposito sarebbe interessante verificare se detta societa' appartiene ad ALI' MADHI, gia' presidente della Somalia, con riferimento al contenuto dell'informativa nr. 399/69- 1-1995, datata 22.01.1996, di questo Nucleo in relazione al caso "SOMALIA") e la Repubblica Slovenia, rappresentata nell'occasione dal Vice Ministro alla Difesa ZUONAR LUDVIK.

Sull'esistenza di una lobby capace gestire il traffico nucleare, per come l'ANGHESSA ha riferito, si trovano, in detta relazione parlamentare, notevoli spunti di indagini che interessano anche il presente

procedimento.

Infatti, emerge che dal sequestro della documentazione rinveuta presso lo studio PINTO, il commercio di materiale di possibile impiego strateggico, anche nel settore nucleare, e' tristemente reale.

Agli atti venivano acquisiti dei telefax indirizzati da Costel JANCU a PINTO Patrizio concernenti offerte di alluminio, scandio, itrio, cesio, iterbio, selenio, tantalio, berillio, cromo, cobalto, mercurio rosso, tutti di elevato grado di purezza. Erano indicate altresì offerte di vanadio, molibdeno, volfranio, nichelio, zinco ecc.

Tali offerte avevano avuto sicuramente seguito per come dimostrano i seguenti documenti:

- . offerta di 450 Kg. di plutonio arricchito (proveniente dalla ex URSS);
- . note concernenti la vendita di titanio (parte del quale di purezza 99,984 VT 1.00 corrispondente alla sigla USA ASTM 3.48 tipo I ex URSS- GOST 99807 - 74).

Con riferimento alla società SASEA, indicata dall'ANGHESSA come inserita nella lobby affaristica di cui si è già parlato, essa si inserisce, secondo la relazione parlamentare, come socio fondatore della Camera di Commercio Italo-Slovena con sede nello studio PINTO, unitamente, oltre all'ideatore Eugenio CARBONE, uomo appartenente al "nucleo forte" del citato studio, a Giuseppe BOSSI, che era il liquidatore della DE ANGELI FRUA, società del Gruppo SASEA di Florio FIORINI; MANTOVANI Tiziano, procuratore speciale della FINSERVICE srl ed amministratore di altra società dello stesso Gruppo SASEA; a Srdjan BRKIC e SANTRIC Ranko in rappresentanza della ENICO HOLDING consigliere della quale è l'avvocato SPIESS Giangiorgio, già difensore di Licio GELLI in Svizzera; a PINTO Patrizio; BRUNO Roberto, NEGRINI Pierluigi; AZZARETTO Sergio e VORVELLO Gian Pino.

Gli obiettivi della suddetta Camera di Commercio era quello di operare:

- nel settore bancario e assicurativo;
- nel settore delle comunicazioni;
- nel settore delle fonti di energia;
- nel settore produttivo attraverso partecipazioni o

- joint ventures;
- nel settore dello smaltimento dei rifiuti;
  - nel settore del turismo.

Altro dato che emerge da tale imponente attività investigativa viene dato dalla presenza, nel settore degli affari immobiliari, della società TECHINT in connessione con LAGUZZI, uomo forte dello studio PINTO, per l'acquisizione dell'Hotel Chantarella di St. Moritz al patrimonio del PINTO e delle altre società ad esso collegate i cui responsabili fanno parte della massoneria internazionale.

Orbene, fra i dischetti di p.c. sequestrati al COMERIO, ve ne era uno ove vi erano inseriti una moltitudine di nominativi, indirizzi e numeri telefonici. Fra questi vi era anche quello della TECHINT con l'indicazione del ing. RICCARDI nr. 77567597, corso Venezia nr.48. Dalla visura camerale di detta società e' emerso che e' una S.P.A. con sede al suddetto indirizzo ed ha un capitale sociale deliberato e versato di lire 20.000.000.000.

La TECHNIT S.p.A ( Compagnia Tecnica Internaziona-

le) risulta avere avuto rapporti di affari con con la societa' libica IRON & STEEL PROJECTS di Tripoli.

Inoltre la stessa ha avuto o ha tuttora unita' locali in Messico, Indonesia e Portogallo.

Per ritornare sull'attendibilita' delle dichiarazioni rese dall'INSTINSKY e dall'ANGHESSA, si fa presente che il nominativo dei MORABITO e' emerso anche nel procedimento penale nr.450/94 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia e precisamente in alcuni appunti manoscritti sequestrati nel corso di perquisizione domiciliare eseguita a carico di MUCLO Antonio, nell'ambito di indagini su traffico di armi, droga e materiale radioattivo, del seguente tenore " DICEMBRE 1991 - HAMZA TURKERESIN (DROGA) LEGAMI (CALABRIA) MORABITO - (COLOMBIA) ESCOBAR ".

Dalla lettura dell'appunto si rilevano nominativi di trafficanti di droga, istituti bancari esteri, nonche' dati riferiti a riciclaggio di centinaia di milioni di rubli russi con dollari americani.

I MORABITO (quelli di Lipsia) risultano anche

trascritti in una agenda dell'anno 1993, sequestrata sempre a MUCLO Antonio, in collegamento con finanziari e bancari svizzeri.

Non si e' a conoscenza di ulteriori dati e dell'esito del procedimento penale suddetto.

Ma i legami del COMERIO con la criminalita' organizzata non sono desunti solo per i contatti avuti con l'avv. FORNI, l'avv. CAMPANA e con la societa' BAVARIA.

Il COMERIO risulta avere svolto, infatti, anche attivita' diretta con dette organizzazioni.

Infatti, per come gia' riferito con l'informativa del 03.05.1996, il COMERIO aveva tentato di riciclare in Belgio, per come riferito dalla Polizia Belga, un titolo di credito da 100.000 dollari statunitensi della UNION CARBIDE CORPORATION nr. RB-4765, risultati asportati a New York da "Cosa Nostra".

Riferiva ancora la Polizia Belga che il Comerio avrebbe dovuto essere in possesso di altri due titoli analoghi.

Sull'attività delinquenziale del COMERIO, risultano interessanti le dichiarazioni rese in data 11.05.1995 alla S.V. da NITTI Maria Luigia, già convivente del COMERIO dal 1986 al 1993, allorquando affermava che: "...IN RIFERIMENTO ALLA VENDITA DELLE ARMI DEVO FARE PRESENTE CHE ALLA FINE DEL 1992 E L'INIZIO DEL 1993 IL COMERIO EBBE CONTATTI CON DUE FRATELLI DALLO STESSO DEFINITI MAFIOSI, DEI QUALI NON SO RIFERIRE ALTRI PARTICOLARI, SALVO CHE DOVEVA TRATTARSI DI UN OPERAZIONE NON LEGALE."

Il COMERIO risulta anche collegato con avvenimenti criminosi di particolare rilievo come gli attentati al presentatore televisivo Maurizio COSTANZO e ad alcuni monumenti di Roma, nonché all'Accademia dei Georgofili di Firenze, le cui vicende processuali hanno evidenziato che a compierli è stata un'unica matrice, cioè a dire la mafia palermitana.

Infatti, la NITTI riferiva che: "...VERSO LA FINE DEL NOSTRO RAPPORTO IL COMERIO MI ESTERNO' DI APPARTENENRE AI SERVIZI SEGRETI TANT'E' CHE ERA OSSESSIONATO DALL'IDEA DI AVERE I TELEFONI SOTTO CONTROLLO AL PUNTO CHE EFFETTUAVA LE SUE TELEFONATE DA

CABINE TELEFONICHE. A SEGUITO DI ATTENTATI TERRORISTICI AVVENUTI IN QUEL PERIODO IL COMERIO SI ASSENTO' DICENDO CHE ERA STATO CONVOCATO PER COLLABORARE NELLE INDAGINI....PRECISO CHE SI TRATTAVA DI ATTENTATI DINAMITARDI AVVENUTI IN ITALIA NELLA PRIMAVERA DEL 1993. MI PARE SI TRATTASSE DELL'ATTENTATO ALL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE."

Da informazioni in possesso a questo Comando non risulta che il COMERIO, in quel periodo, fosse agente dei servizi segreti italiani.

Della presenza della 'Ndrangheta sull'affondamento a mare di rifiuti radioattivi, altro settore di particolare importanza nell'economia delle attivita' illecite di cui sopra, ne parla GANZERLA Marino, gia' socio del COMERIO nella O.D.M., indagato nel presente procedimento, nel corso di spontanee dichiarazioni rese alla S.V. in data 14.07.1995.

In particolare il GANZERLA, esperto operatore nello smaltimento dei rifiuti tossico-nocivo, riferiva:-  
"PER QUANTO RIGUARDA L'AFFONDAMENTO DELLE NAVI DEVO DIRE CHE CIRCA 10 ANNI FA VENNI A CONOSCENZA DI

PROGETTI DI AFFONDAMENTO DI NAVI CARICHE DI RIFIUTI CHIMICI IL COSIDETTO SISTEMA DELLE "NAVI A PERDERE" TRUFFANDO COSI' ANCHE LE ASSICURAZIONI. SE RICORDO BENE IL PORTO PIU' SOSPETTO ERA QUELLO DI LA SPEZIA. E RICORDO ANCHE SI DICEVA CHE LE COSTE DELLO IONIO ERANO PREFERITE NON SOLO PERCHE' GESTITE DALLA 'NDRANGHETA MA ANCHE PERCHE' I MARINAI UNA VOLTA ARRIVATI A TERRA CON LE SCIALUPPE AFFIDAVANO DETTI MEZZI DI SALVATAGGIO A SOGGETTI DEL LUOGO CHE PROVVEDEVANO AD AFFONdarLE IN MANIERA DEFINITIVA PER FAR SPARIRE OGNI TRACCIA DELL'AFFONDAMENTO ED EVITARE COSI' L'INDAGINE GIUDIZIARIA. MI RISULTA ANCHE CHE DETTE NAVI FACEVANO CAPO AD ARMATORI DEL PIREO. NESSUNA RILEVANZA HANNO LE BANDIERE PERCHE' POSSONO ESSERE CAMBIATE CON FACILITA'. AGGIUNGO CHE I MARINAI POTEVANO ESSERE RECUPERATI ANCHE DA ALTRE NAVI AMICHE CHE TRANSITAVANO APPOSITAMENTE VICINO AL PUNTO DI AFFONDAMENTO E TRASPORTAVANO GLI STESSI IN PAESI ESTERI ANCHE PERCHE' TRATTAVASI DI MARINAI STRANIERI ANCHE SE A VOLTE IL COMANDANTE O IL DIRETTORE DI MACCHINE ERANO ITALIANI O COMUNQUE GENTE FIDATA DEGLI SPEDIZIONIERI. CIO' MI FU RIFERITO SE BEN RICORDO DA UN GRECO NEL CORSO DI UNA CENA AVVENUTA CIRCA 10 ANNI FA A GENOVA. ERA PREFERITO LO IONIO PERCHE' MOLTO PROFONDO. MI RISULTA CHE COMERIO

TRATTAVA COMPRAVENDITA DI NAVI." "

Le suddette dichiarazioni non sono altro che una ulteriore conferma di altre attività di indagini svolte.

Infatti, dopo che il Corpo Forestale dello Stato di Brescia ha comunicato alla S.V. la notizia che nelle acque antistante Capo Spartivento di Palizzi(RC), zona ricadente sotto l'influenza mafiosa della cosca dei MORABITO, era stata affondata una nave carica di uranio additivato ed altro, questo Comando, con la collaborazione determinante del Cap. Natele DE GRAZIA, riusciva, mediante accertamenti presso i LLOYDS di Genova, ad individuare un affondamento sospetto di una nave, nella zona indicata.

In particolare si acclarava che in data 21.09.1987 a 20 miglia Sud-Est da Capo Spartivento si era inabissata la m/n RIGEL, di bandiera maltese, il cui carico alla partenza di Marina di Carrara aveva avuto problemi giudiziari.

Si accertava, inoltre, che la Procura della

Repubblica di La Spezia aveva dimostrato, anche mediante intercettazioni telefoniche, che la nave era stata affondata dolosamente, tanto che il Comandante e parte dell'equipaggio era stato condannato per truffa all'assicurazione.

Nel corso delle indagini emergeva che altre 21 navi, oltre alla "JOLLY ROSSO" e alla "RIGEL" risultavano affondate nel mediterraneo in modo sospetto e precisamente:

1. M/N "ASO" - bandiera italiana - ton. 499 - carica di 900 tonnellate di solfato ammonico - affondata a circa 6 miglia dalla costa dell'abitato di LOCRI in data 16.05.1979;
2. M/N "MARIA PIA M." - bandiera italiana - tonn.983 - carico generale - affondata in lat.38 gradi 56' N. long. 17 gradi 50' EST - in data 11.08.1986;
3. M/N "MIKIGAN" - bandiera italiana - ton.1285 - carico granulato di marmo - affondata in lat. 38 gradi 35' NORD / long. 15 gradi 42' EST - in data 31.10.1986 - al largo di Palmi-Bagnara;

4. M/N "RIGEL" - bandiera maltese - carico generale - tonn. 3852 - affondata in lat. 37 gradi 58' NORD / long. 16 gradi 49' EST in data 21.09.1987;
5. M/N "FOUR STAR I'" - bandiera SRI LANKA - ton.1982 - carico generale - affondata in un punto dello Jonio meridionale il 09.12.1988 durante il viaggio da Barcellona ad Antalya;
6. M/N "PER " - bandiera danese - ton. 400 - carico generale - affondata in lat. 57 gradi 47' NORD / long. 10 gradi 44' EST - in data 28.02.1988;
7. M/N "SPIROS G. II" - bandiera cipriota - ton. 1404 - carico generale - affondata il 02.03.1987 durante il viaggio da Skidda a Milazzo lungo la costa Jonica - pare che sia stata recuperata;
8. M/N "CELIKTRANS II" - bandiera turca - tonn. 499 - carico generale - affondata il 24.01.1988 a circa 60 miglia dalla costa siciliana durante il viaggio da Pireo per la Sardegna;
9. M/N "ANNI" - bandiera maltese - tonn. 495 - carico

- generale - affondata il g.01.08.1989 durante il viaggio da Pireo a Ravenna in alto Adriatic in posozione lat. 44 gradi 13' NORD / long. 13 gradi 02' EST;
10. M/N "DESPO" - bandiera Saint Vincent - tonn. 1456 - carico containers - affondata il 22.11.1989 - in lat. 36 gradi 38' NORD / long. 19 gradi 37' EST;
11. M/N "DEVAL" - bandiera turca - tonn. 1599 - carico generale affondata il 14.04.1989 in viaggio da Chioggia ad Istambul in lat. 42 gradi 14' NORD / long. 16 gradi 18' EST;
12. M/N "ROSSO" (ex JOLLI ROSSO - di cui si e' gia' parlato. E' stato accertato che il comandante della nave, all'atto dell'incidente, era in possesso di copie del progetto O.D.M. di Giorgio COMERIO;
13. M/N "CTE ROCIO" - bandiera Antigua e Barbuda - tonn. 988 - carico generale - affondata in lat. 39 gradi 33' NORD / long. 11 gradi e 44 EST in data 10.12.1990 durante il viaggio da Napoli a Valencia;

14. M/N "ALESSANDRO PRIMO" - bandiera italiana - tonn. 2506 - carico generale - affondata al largo di Molfetta il g. 01.02.1991 - dal relitto sono stati recuperati fusti di DICLORETANO;
15. M/N "APOLLONIA FAITH" - bandiera cipriota - tonn. 5999 - carico generale - affondata in lat. 37 gradi 52' NORD / long. 08 gradi e 18' EST, il 07.11.1991 in viaggio da Valencia al Pireo;
16. M/N "EURORIVER" - bandiera maltese - tonn. 386 - carico generale - affondata in lat. 43 gradi 19' NORD / long. 16 gradi 09' EST in data 12.11.1991;
17. M/N "LINA" - bandiera maltese - tonn. 2952 - carica di granturco - affondata in lat. 41 gradi 14' NORD / long. 29 gradi 10' EST in data 03.12.1991 in viaggio da Costanza a La Valletta;
18. M/N "SCAIENI" - bandiera rumena - tonn. 3374 - carica di nitrato di ammonio - affondata in lat. 36 gradi 43' NORD / log. 18 gradi 29' EST il g. 08.12.1991;

19. M/N "SEVASTI" - bandiera cipriota - tonn. 399 - carico generale (marble) - affondata nel viaggio da Volos a Gabes in un punto imprecisato dello Jonio meridionale, presumibilmente in data 26.03.1991;
20. M/N "AYDAN" - bandiera turca - tonn. 1275 - carica di fertilizzanti - affondata in lat. 37 gradi 40'NORD / long. 11 gradi 10' EST il 06.04.1992;
21. M/N "IRINI" - bandiera maltese - tonn. 1593 - carico containers - affondata in lat. 37 gradi 05' NORD / long. 14 gradi 11' EST in data 24.11.1991 dopo la partenza da Manfredonio per Annaba;
22. M/N "MARCO POLO" - bandiera maltese - carica di containers - abbandonata dall'equipaggio in lat. 37 gradi 45' NORD / long. 10 gradi 50'EST (Banco di Scherchi, zona sita tra la Tunisia e la Sicilia Occidentale, ove le correnti, provenienti dallo Stretto di Gibilterra, si dividono in due rami: in direzione del Tirreno - zona Ustica - ed il

Mediterraneo), in data 14.03.1993, durante il viaggio da Barcellona ad Alessandria, presumibilmente affondata;

23. M/N "MARINETA" - bandiera Saint Vincent di Granadine - tonn.844 - carica di caolino in fusti - arenatasi a circa 200 metri dalla riva nella zona di mare antistante Santa Caterina sullo Jonio (CZ) in data 05.01.1993;

I punti di affondamento delle motonavi "ANNI" e "EURORIVER", entrambi di bandiera maltese, di cui ai suddetti punto 9 e 16, trovano riscontro con i punti di dispersione delle scorie pericolose previste dal progetto O.D.M. del COMERIO Giorgio nella parte indicata dal punto C. AREE NAZIONALI ITALIANE.

Mentre le presenti indagini erano in pieno sviluppo, il Cap. Natale del Grazia accertava che poco prima, cioè il 07.11.1995, al largo dell'isola di Ustica era affondata la m/n "CORALINE" ed alcuni containers erano andati alla deriva spiaggiandosi sulla costa della Campania.

Poiche' la societa' armatrice risultava essere, probabilmente, la nota BAVARIA di cui si e' detto in precedenza, questo Comando si attivava e svolgeva i dovuti accertamenti.

In sostanza emergeva che quattro containers della nave affondata erano stati recuperati in mare e custoditi, senza alcuna precauzione, sul molo del porto di Salerno, dalla societa' G. AVOLIO DE MARTINO HOLME & Co. srl. di Napoli su incarico della societa' PROTECTION CLUB ARMATORI di Amburgo.

Su segnalazione della S.V., la Procura Circondaria le di Salerno provvedeva a sequestrare quanto rinvenuto e contemporaneamente l'Ufficio di P.S. Porto della stessa citta' accertava che il quinto container era stato recuperato al largo di Ischia, ove veniva custodito.

Questo Comando accertava che la BAVARIA non era la societa' di interesse, ma una societa' armatrice di Amburgo.

Effettuati i rilievi radiometrici sui contenitori, da parte del responsabile del CRR di Salerno, emergeva

che l'esterno degli stessi presentava contaminazione da TORIO 234 in quantità insolitamente elevata.

Si veniva inoltre a conoscenza che la stessa Procura della Repubblica aveva proceduto in passato per lo stesso motivo anche per un altro container rinvenuto dalla Capitaneria di Porto di Salerno, al largo di Positano, in data 01.04.1994.

Anche in questo caso, i risultati radiometrici eseguiti davano il container, all'esterno, contaminato di TORIO 234, sempre in quantità insolita.

Con inquietudine, però, si apprendeva che detto carico era proveniente dalla m/n "MARCO POLO", una delle navi ritenute sospette ed indicata al nr. 22 del già citato elenco.

Da tali accertamenti emerge un dato certo.

Tutti i suddetti containers, dopo l'affondamento delle navi che li trasportavano, sono transitati dalle acque di USTICA.

E' di questi giorni la notizia giornalistica secondo la quale la Procura della Repubblica di La Spezia avrebbe scoperto, nell'ambito delle indagini sul c.d. "CASO NECCI", che sul DC9 ITAVIA caduto al largo di Ustica vi sarebbe stato un carico di uranio destinato alla Libia e che poi sarebbe stato recuperato per essere poi venduto all'IRAK.

Anche le presenti indagini avevano ipotizzato tale scenario. Per questo motivo erano stati trasmessi gli atti assunti al Dott. Rosario PRIORE, Giudice Istruttore di Roma per il caso "USTICA".

Sul traffico di armi scoperto dalla Procura Spezzina con riferimento alla OTO MELARA, questo Comando, con informativa nr.399/43 del 09.06.1995, aveva già denunciato un caso di vendita di tecnologie militari a paese del medio oriente, tramite un faccendiere socio del COMERIO nella O.D.M. per i rapporti con la ex RUSSIA, identificato in MOLASCHI Gabriele, uomo chiave per detti traffici per come piu' avanti sara' meglio riferito.

Sui mari italiani hanno sempre navigato navi il

cui carico era composto da materiali e sostanze altamente inquinanti ed oggi si ha conoscenza anche di sostanze radioattive.

Nel corso delle indagini svolte a Genova, nell'ambito di una colossale presunta truffa, scoperta da questo Nucleo Operativo unitamente al Cap. De Grazia Natale, perpetrata ai danni dello Stato ad opera dell'ENEA, della SNAM, dell'ENEL e della società FABBRICAZIONI NUCLEARI S.P.A. che gestisce la centrale nucleare di Bosco Marengo (AL), di cui quell'A.G. e' stata regolarmente interessata dalla S.V., la locale Capitaneria di Porto ha fornito a questo Comando uno specchio particolareggiato e riepilogativo di tutti i carichi e gli scarichi di materiali radioattivi avvenuti normalmente dalle banchine del porto.

E' emerso che ben nr.131 navi, dal 1985 al 1992, quindi ben oltre il 1987 anno in cui con il referendum popolare l'Italia aveva scelto la moratoria sul nucleare, hanno compiuto simili operazioni.

Non si e' a conoscenza della situazione degli altri porti italiani, ma si puo' facilmente intuire

come il fenomeno sia di gran lunga piu' vasto, cosi' come piu' imponenti sono gli interessi, in termini economici, che il settore riesce a smuovere (al riguardo, per come e' a conoscenza della S.V., il caso della nave "Koraby" appare emblematico).

Le presenti indagini hanno evidenziato che il mezzo piu' sicuro per il trasporto del nucleare e senza dubbio la nave, cosi' come il mare e' il sito piu' agevole e remunerativo per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

Di questo la mente del COMERIO ne era consapevole ed il progetto O.D.M., che aveva anche pubblicizzato su internet, non e' altro che la concretizzazione di tale fenomeno che solo ultimamente le varie autorità mondiali ed europee, operanti nel settore del nucleare, a seguito della vasta eco che hanno avuto le presenti indagini, si sono decise a bandire.

A completamento delle notizie acquisite sulla pericolosità dei mari calabresi, sempre con riferimento allo smaltimento a mare di rifiuti di qualsiasi genere, cio' anche ad ulteriore conferma

dell'esistenza del fenomeno, si vuole ricordare il caso di due pescatori, uno dei quali deceduto, avvenuto sulla spiaggia di Caminia, localita' turistica tra i comuni di Montauro e Montepaone, di cui si sta occupando la Procura Circondariale di Catanzaro.

In pratica era emerso che il mare aveva spiaggiato dei fusti che erano stati prelevati da due navi della societa' CASTALIA di Roma, da uomini muniti di tuta anti radioattiva.

Inoltre un pescatore, in fin di vita, aveva raccontato del ritrovamento di "una palla di fango" che al contatto gli aveva provocato bruciori alle mani e che con l'andare del tempo aveva provocato la morte per "LEUCEMIA MIELOIDE" (tipica del contatto radioattivo) del cugino che era con lui e la malattia (identica) che lo stava conducendo oramai alla morte.

- - - - -

A completamento di quanto acquisito sui collegamenti

ti mafiosi tra il COMERIO Giorgio ed i suoi soci, a seguito di attività informativa, si richiama il contenuto dell'informativa di questo Nucleo Operativo nr.399/94-7-1995 del 25.06.1996, diretta alla S.V. e alla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria (proc. pen. nr.100/95 RGNR DDA), concernente il probabile rinvenimento del progetto O.D.M. presso l'abitazione di tale CRANENDONK Theodor, cittadino svizzero, arrestato recentemente dalla D.D.A. di Milano per associazione per delinquere di stampo mafioso relativo ad un imponente traffico internazionale di armi diretti al "Cartello" mafioso "SERRAINO-CONDELLO-IMERTI" di Reggio Calabria.

In merito, in data 08.06.1996, questo Nucleo Operativo ha interessato l'Interpol di Roma per avere notizie in merito. Fino alla data odierna detto organo non ha ancora dato riscontro sul punto.

Inoltre si informa, con riferimento al probabile occultamento del carico radioattivo scaricato dalla nave KORABY, mentre era in rada davanti alle coste di Pentimele di Reggio Calabria, da parte del ricercato Pasquale CONDELLO, dietro compenso di 200.000.000 di

lire, non e' stato possibile raccogliere elementi di riscontro.

Infine, si segnala che in data 14.07.1995, alle ore 20,40, in C/da Lacchi, agro del comune di Plati'(RC), personale dello Squadrone CC. Eliportato "CACCIATORI", procedeva al controllo di un'autovettura Mercedes di colore grigio metallizzato, avente targa RC-502250, parcheggiata nel cortile dell'abitazione di PERRE Giuseppe, classe 37, meglio inteso con il soprannome "U MAISTRU", all'epoca detenuto, ritenuto personaggio di spicco della 'Ndrangheta del posto, a bordo della quale vi erano:

- . il proprietario CHIRICO Saverio, nato a Reggio Calabria il 10.03.1939, ivi residente in via SS.18 I' Traversa nr.69;
- . il passeggero ZBYTNIEWSKI Roman, nato a Radon il 13.06.1939 ivi residente in via OLSZTYNSKA nr.11/45, dichiaratosi Generale della Polizia Polacca.

Nel contesto del controllo il CHIRICO riferiva di essere titolare di un'agenzia per pratiche automobilistiche con sede in Archi (RC) C.da Armaca' e di trovarsi in quel luogo per motivi di lavoro.

Inoltre faceva presente di essersi recato dapprima presso il bar di BARBARO Rosario e successivamente in C/da Lacchi presso l'abitazione di PERRE Rocco ( giova ricordare che trattasi del noto latitante PERRE Rocco, genero del BARBARO di cui sopra).

Infine riferiva di conoscere in Plati' soltanto un certo SERGI di professione macellaio ( potrebbe identificarsi nel catturando SERGI Domenico cl. 49, abitante in C/da Bollarino limitrofa a quella di Lacchi, di professione anche lui macellaio ).

All'esterno della suddetta abitazione venivano anche controllati e identificati BARBARO Francesco, (08.05.1975) ritenuto fiancheggiatore del citato catturando PERRE Rocco; BARBARO Natale (14.11.1972), pregiudicato; SERGI Domenico (28.10.1972), incensurato; PERRE Domenico (19.06.1967), pregiudicato e PERRE Antonio (28.03.1961).

Altre due volte il CHIRICO veniva controllato in quelle zone joniche, riferendo sempre di trovarsi in quei luoghi per motivi di lavoro.

Questo Comando non ha elementi certi atti a di-

mostrare la sua appartenenza a cosche mafiose ma si ritiene, dagli atti d'ufficio, che in passato abbia avuto buoni rapporti con esponenti di spicco del clan mafioso dei "DE STEFANO", in particolar modo con gli stessi e con coloro che erano ritenuti i capi delle famiglie "TEGANO" e "CONDELLO" da Archi (RC) ove risiede da anni.

In considerazione del fatto che nella zona di Plati' operano da molti anni diverse agenzie automobilistiche, la presenza del CHIRICO in localita' ad alta densita' criminale e che in particolare fa visita ad esponenti mafiosi, per come risultano dai controlli, si ritiene che i motivi della sua presenza in detti luoghi vadano ricercati sicuramente in attivita' illecite ed in particolar modo quello di raccordo tra le cosche reggine e quelle della Jonica.

Anche la presenza del generale della Polizia polacca, in contatto con la 'drangheta di Plati', e' molto sospetta, atteso che in questi ultimi anni la mafia calabrese ha aperto i canali dell'Est Europeo per il traffico delle armi ed il riciclaggio di danaro di provenienza illecita, per come gia' riferito nella

prima parte della presente informativa.

Un personaggio chiave per i contatti con l'est Europeo, con il medio oriente e con i paesi del terzo mondo e' senza dubbio MOLASCHI Gabriele, socio del COMERIO Giorgio nel progetto O.D.M., per come gia' riferito da questo Comando con l'informativa del 09.06.1995.

In particolare, nel corso della perquisizione effettuata nell'abitazione del suddetto MOLASCHI, veniva rinvenuta e sequestrata ingente documentazione attraverso la quale si accertava che l'indagato si muoveva nell'ambito di uno scenario complesso e variegato che va dal traffico internazionale di armi, anche pesanti, allo smaltimento dei rifiuti radioattivi contattando personaggi di alto livello politico dei vari stati esteri, con la conseguenza di muovere ingenti flussi di denaro per il continuo rifinanziamento delle proprie attivita' illecite.

Interessanti si sono rivelati gli appunti manoscritti rinvenuti nell'abitazione del MOLASCHI, che all'atto della perquisizione era assente, sui quali vi

erano annotazioni sulle armi da fornire e piu' precisamente carri armati "Leopard", autoblindo, mitragliatrici "Breda, elicotteri , aerei "Mig", artiglieria pesante e leggera.

In questo contesto si inseriscono alla perfezione i suoi continui contatti con Mosca.

Cosi' come sono importanti i contatti con ISRAELE (ottobre-novembre 1993) ed in particolare con tale SAMMY ELROM della societa' SPECTRONIX Ltd., con fabbrica in SDEROT e uffici vendita in TEL AVIV, operante nel settore strategico militare, per come risulta da un depliant illustrativo della ditta sequestrato al MOLASCHI dal titolo "GAS AND FIRE DETECTION SYSTEMS".

Dai documenti emerge che la SPECTRONIX aveva avviato trattative, via fax, con il MOLASCHI per acquisire i sistemi di protezione da attacchi aerei e terrestri da installare in autoblindo, facendo riferimento a quelli che hanno fatto uso gli italiani nella recente guerrain Somalia.

In particolare SAMMY ELROM, già' con sulente della OTO MELARA, invitava il MOLASCHI ad avere contatti solo con la citata ditta e non con personale dell'Esercito, con il quale la SPECTRONIX non intendeva avere rapporti.

Il MOLASCHI, con un successivo fax del 25 dicembre 1993, confermava alla SPECTRONIX di avere contattato la OTO MELARA e di avere avuto via libera alla trattativa che, comunque, rimaneva condizionata alla quantità e prezzo dei materiali richiesti.

Faceva presente, inoltre, alla SPECTRONIX che siccome aveva avuto altre richieste da parte di alcuni paesi africani si stava adoperando per reperire altro analogo materiale tecnologico.

Con il medesimo fax chiedeva infine la conferma di un loro viaggio a Mosca.

In merito a cio', si segnala alla S.V. tutta la corrispondenza, scritta in lingua inglese, tra il MOLASCHI e la societa' israeliana, poche' il suo contenuto potrebbe interessare l'incolumita' della

sicurezza nazionale dello Stato Italiano.

Inoltre vi e' tutta una corrispondenza, sempre in lingua inglese, tra il MOLASCHI e la suddetta ditta per la vendita di 2 milioni di cartucce per vari tipi di fucile Kalashnikov con richiesta di quotazioni in termini di costi.

Dalla lettura dei documenti emerge anche che nelle trattative vi sono coinvolti a DOLLFUS Filippo, socio del COMERIO nella O.D.M., nonche' la societa' NEW STAR Ltd. di Lugano (Svizzera), via degli Amadio 1 c/o FIDERSERVICE - Fax nr. 0041-91-235358, Michael MULLER di Salisburgo (Austria), ed infine tale Ivo MARTINEZ, nonche' "comuni amici" di Milano.

Altra trattativa di notevole importanza riguarda l'armamento e l'equipaggiamento di 100.000 soldati di alcuni paesi africani.

In questo ulteriore tentativo affaristico di enorme valore economico risultano coinvolti a vario titolo, per come emerge dalla documentazione in argomento, il MOLASCHI stesso, PAGLIARICCIO Giampiero,

suo "alter ego" in Russia, ove sembra muoversi con grande disinvoltura, tale BAZZANI per come emerge in un fax del 10.01.1994 spedito da MOLASCHI a PAGLIARICCIO, il russo VLADIMIR VOROBIEV e la società BMPLAST GROUP.

In particolare, è emerso che in data 28.01.1994, in Mosca, il MOLASCHI, unitamente al VOROBIEV e la BMPLAST GROUP, aveva costituito una società di fatto per alcuni affari di "trading", con utili da dividere in parti uguali tra i soci.

Indicazioni di PAGLIARICCIO, in relazione agli "affari" con la SOMALIA, vengono anche dalle agende di COMERIO ed in particolare in quella del 1994 (pagina indicante il 22.11.1994).

Invece dall'agenda del 1992 (1 e 2 giugno) sequestrata al MOLASCHI sono stati ricavati altri importanti dati sul traffico delle armi e precisamente si legge:  
" BORA dice: C-1 che 200 carri ARIETE a breve, 10 pezzi AL READY, i rimanenti 190 quando il MINISTERO DELLA DIFESA ha firmato. Resta la CORTE DEI CONTI che controlli il contratto e che gli impegni garantiti siano conformi ai piani GOVERNATIVI. OPTIMIST SEPT.92 - PESSIMIST FEBRUARY 93".

Ed ancora:

" CONSEGNE BREVI - Percio' si deve chiarire ogni dettaglio cosi' che se oggi OTO ha l'ordine domani il fornitore degli ACCIAI riceve l'ordine".

Altre indicazioni:

" STALL A.G. - Proveniente dal Sud Italia - BONORST-SHAFFER per SPEZIA".

Al centro pagina (sempre del 02.06.1992) viene riportata a caratteri cubitali "DISCREZIONE".

In relazione alla posizione di DOLLFUSS Filippo in seno alla OCEANIC DISPOSAL MANAGEMENT Inc., nella documentazione trovata in casa del MOLASCHI veniva rinvenuta fotocopia di due assegni bancari, datati rispettivamente 12.02.1995 e 28.02.1995 dell'importo, il primo, di lire 900.000 dell'Ambrosiano Veneto, ed il secondo di lire 12.870.000 del Banco di Napoli, a pagamento delle quote relative ai certificati nr.39 e nr.38 pari a 20 azioni della O.D.M. emesse il "15 JULY 1993 INCORPORATED COME INTERNATIONAL BUSINESS COMPANY A TORTOLA".

Tali azioni, per come risulta dalla ricevuta sottoscritta dal MOLASCHI, erano state ritirate dallo stesso MOLASCHI in nome e per conto di DOLFUSS Filippo.

.....

Ogni commento sull'attività posta in essere dai soggetti coinvolti nelle suddette vicende appare superfluo.

.....

Tanto si riferisce per le decisioni della S.V.-

Gli atti citati nella presente informativa sono già stati tutti depositati presso la cancelleria di codesta Procura della Repubblica e nei fascicoli processuali citati.

Si comunicano qui di seguito le generalità delle persone citate e coinvolte nelle vicende suddette, ad

eccezione di quelle già identificate e menzionate nel corso della stesura dell'informativa:

1. COMERIO Giorgio, nato a Busto Arsizio il 03.02.1945, residente a Guernsey (Gran Bretagna) 16 Cornet Str. S. Peter Port, domiciliato in S. Biagio di Garlasco in via Della Costa nr.14, ingegnere;
2. MOLASCHI Gabriele, nato a Milano il 22.03.1940, residente a Peschiera Borromeo(MI) in via Dante n.3/10 coniugato, agente di commercio;
3. PAGLIARICCIO Pietro, alias "Giampiero", nato a S. Elpidio a Mare il 25.07.1947, residente a Bishkek (ex URSS), con recapito presso la madre BELLETI Maria, abitante in S. Elpidio a Mare in via Porta Romana nr.84, agente di commercio, ex rappresentante del Consolato della Repubblica GUINEA-CONAKJ;
4. GASPARI VACCARI Giannantonio, nato a Verona il 16.09.1953, residente a Gardone Riviera (BS) in via Ronciglio nr.9, avvocato;

5. CONVALEXIUS Manfred, nato a Vienna (Austria) il 10.12.1937, ivi residente in 23; Endresstrasse 125, imprenditore, direttore di Sezione della Libera Camera Sindacale dell'Austria;
6. VOROBIEV VLADIMIR di Peter, nato il 10.09.1962, si sconoscono altri dati di identificazione;
7. MARINO Ganzerla, nato a Sustinente (MN) il 16.02.1940, domiciliato presso lo studio dell'avvocato Vittorio GHIO in Bergamo, via Zelasco nr.18/A;
8. GARELLI Guido, nato a Taranto il 26.06.1944, residente a Bir Anzarane (Sahara Occidentale);
9. ANGHESSA Aldo, nato a Bergamo il 12.05.1944, domiciliato in Brumate (CO) in via Per Como n.33;
10. RIPAMONTI Elio, nato a Lecco il 09.01.1940, ivi residente in via Corti nr.7;
11. PELLE Antonio, nato a San Luca (RC) il g.01.03.1932 ivi residente in via Campania nr.6, presunto mafioso;

12. MORABITO Giuseppe, nato ad Africo (RC) il 15.08.1934, ivi residente in via Nazionale nr.12, pregiudicato, presunto mafioso, capo dell'omonimo clan, in atto latitante;
13. TEGANO Pasquale, nato a Reggio Calabria il 15.01.1955, ivi residente in via Corvo nr.3/4, presunto mafioso;
14. IMERTI Antonino, nato a Villa San Giovanni (RC) il 22.08.1946, residente a Fiumara di Muro (RC) in via V.Emanuele nr.35, presunto mafioso, capo dell'omonimo clan, in atto detenuto;
15. NITTI Maria Luigia Giuseppina, nata a Parma il 04.01.1947, residente a Milano in viale Ranzoni nr.2, imprenditrice;
16. PENT Renato, nato a Sant'Antonino di Susa (TO), residente a Tortona (AL), in via Strada Com. per Mombisaggio nr.8, imprenditore;
17. CONDELLO Pasquale, nato ad Archi (RC) il 24.09.1950, ivi residente in via Mercatello nr.11,

presunto mafioso, capo della 'ndrangheta reggina,  
in atto latitante;

Non e' stato possibile, invece, identificare  
compiutamente, fino ad ora, i seguenti personaggi:

18. FORNI Cesare, avvocato con studio in Lugano via  
Riva Caccia nr.1 e con societa', di cui e' anche ti  
tolare, EDILP SA in via Serafino Baracca 2 di Luga-  
no;

19. CAMPANA, avvocato dello stesso studio FORNI;

20. Filippo DOLLFUS VON VOLCKERSBERG, consigliere di  
amministrazione della CORNER BANK e della societa'  
EUROSERVICE di Lugano;

21. MULLER Michael, da Salisburgo (Austria);

22. tale BAZZANI;

23. MARTINEZ Ivo.

Indagini e informativa del M/llo MOSCHITTA Nicolo'.

l'Sez.: M/llo M.N.

IL CAPITANO  
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO  
- Antonino Greco -



REGIONE CARABINIERI CALABRIA  
COMANDO PROVINCIALE DIREGGIO CALABRIA  
REPARTO OPERATIVO - NUCLEO OPERATIVO

OGGETTO:--Relazione di servizio redatta dal M. A. S. UPS  
MOSCHITTA Nicolo' e C.re FRANCAVIGLIA Rosario.

Nell'ambito del procedimento penale nr.2114/95 RGNR, il Sig. Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Reggio Calabria Dr. Francesco SCUDERI ed il Sostituto Procuratore Dr. Francesco NERI delegavano, in data 11.12.1995, il M/llo MOSCHITTA Nicolo', il C.re FRANCAVIGLIA Rosario, entrambi appartenenti al suddetto reparto, congiuntamente al Capitano di Corvetta DE GRAZIA Natale, in forza alla locale Capitaneria di Porto, atteso la sua specifica conoscenza nel settore navale con particolare riferimento alla navigazione civile.

Gli accertamenti dovevano essere svolti nell'area portuale di La Spezia e successivamente in Como per verifica di quanto precedentemente acquisito nella precedente citta'.

I militari incaricati, a bordo di automezzo di servizio di questo Nucleo Operativo, Fiat Tipo targata EI-028 DD, con targa di copertura CZ-561073, alle ore 18,50 del 12.12.1995 partivano da Reggio Calabria, alla volta di La Spezia, prima tappa programmata dagli stessi militari delegati, percorrendo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno.

Una prima sosta veniva fatta nell'autogrill di Villa San Giovanni, ove e' sceso dal mezzo solo il DE GRAZIA che doveva acquistare qualcosa (forse sigarette), mentre gli altri due aspettavano sul mezzo, facendo ritorno dopo alcuni minuti. In particolare, prima che il DE GRAZIA scendesse dal mezzo, il C.re FRANCAVIGLIA aveva invitato gli altri due a bere un caffè'. Il DE GRAZIA aveva risposto che non lo prendeva in quanto lo aveva sorbito prima di partire e pertanto era sceso dal mezzo da solo.

Una seconda sosta, invece, veniva effettuata in un autogrill della zona di Cosenza per esigenze fisiologiche; ove il M/llo MOSCHITTA ed il C.re FRANCAVIGLIA hanno acquistato alcuni biglietti della lotteria e giocato e delle schedine del totocalcio.

Una terza sosta veniva effettuata presso l'autogrill di LAURIA ove è stato effettuato rifornimento di carburante. Nessuno degli occupanti del mezzo era sceso dall'autovettura.

Nel prosieguo del cammino decidevano unanimemente di effettuare altra sosta per consumare la cena e dopo avere scartato l'ipotesi di altra fermata in un ristorante sull'autostrada, sceglievano di cenare in un ristorante in localita' Campagna, anche perche' ormai i militari erano giunti nei pressi del relativo svincolo autostradale. Infatti, detto locale, di cui gia' in passato era stato utilizzato per tale esigenza, e' facilmente raggiungibile perche' ubicato a circa un chilometro dall'autostrada stessa.

Al ristorante, denominato "DA MARIO", sito in via Galdo 282 di Campagna, giungevano verso verso le ore 22,30. Nel locale, oltre al cameriere ed al titolare, vi erano due persone giovane che stavano per ultimare la loro cena.

I predetti, infatti, da li' a poco se ne andavano dopo avere salutato sia il cameriere che il titolare in una maniera tale da fare intuire che i due clienti conoscevano il ristoratore.

Pertanto i militari consumavano la cena da soli e senza la presenza di altre persone.

In particolare, il Cap. DE GRAZIA ha consumato dei fusilli al sugo cotti in ciotola al forno, come primo piatto, del prosciutto crudo, salame e mozzarella, come secondo piatto, e poi vino ed acqua minerale, mentre per ultimo ha consumato una fetta di torta. Analogo cibo, ad eccezione del dolce, ha consumato il M/llo MOSCHITTA, mentre il C.re FRANCAVIGLIA ha cenato con una grigliata mista di carne e con il prosciutto crudo, salame e mozzarella come gli altri due. Nel corso della consumazione delle suddette pietanze venivano consumate datutti varie porzioni di bruschette. Al termine della cena sorbivano anche un limoncello.

I militari uscivano dal locale alle ore 23,30 precise e saliti a bordo dell'automezzo - il Cap. DE GRAZIA prendeva posto affianco al C.re FRANCAVIGLIA, che era alla guida del mezzo, mentre il M/llo MOSCHITTA sedeva sul sedile posteriore proprio dietro all'ufficiale di Marina - riprendevano il viaggio sull'autostrada.

Appena saliti sul mezzo, il DE GRAZIA faceva presente che voleva dormire e si allacciava la cintura di sicurezza. Il M/llo MOSCHITTA, attesa l'ora tarda e la cena consumata da poco, dava da parlare al FRANCAVIGLIA al fine di tenerlo desto per evitarli colpi di sonno. Non vi era in programma alcuna sosta per riposare ma solo un cambio alla guida del mezzo.

Ripresa l'autostrada, dopo circa 15-20 minuti giungevano al raccordo autostradale di Salerno e proseguivano tranquillamente senza registrare anomalie di sorta alla volta del Casello di Salerno-Mercato per poi raggiungere l'autostrada Caserta-Roma.

Durante il tratto che da Salerno porta al casello di cui sopra, i militari sentivano il Cap. DE GRAZIA russare a tratti senza notare nulla di anormale. Poco prima di arrivare al casello autostradale si e' sentito indistintamente che il DE GRAZIA ha russato in modo piu' marcato tanto da suscitare ilarita' nel M/llo MOSCHITTA credendo che stesse dormendo profondamente.

Al rallentamento del mezzo per superare la barriera autostradale di SALERNO Mercato, erano ormai le ore 24.00 circa, il MOSCHITTA notava chiaramente il DE GRAZIA chinare di colpo il capo sulla sua spalla sinistra cercando di svegliarlo con una pacca sulla stessa spalla sinistra. Il FRANCAVIGLIA nel frattempo ritirava lo scontrino autostradale riprendendo la marcia.

Poiche' il Cap. DE GRAZIA non dava segni di risveglio il M/llo MOSCHITTA ha cercato di svegliarlo e nel fare cio' lo toccava sul viso e sulla fronte e constatava una sudorazione diffusa. Pertanto il predetto sottufficiale allertava il militare autista e dato che in quel momento l'abitacolo era illuminato dalle luci di una galleria sita a qualche centinaio di metri dal casello autostradale, il FRANCAVIGLIA poteva notare il viso del DE GRAZIA con gli occhi semichiusi e la non reattivita' alle sollecitazioni effettuate.

Superata la galleria citata, il mezzo veniva fermato nella corsia di emergenza ivi esistente e prontamente, con il telefonino, il M/llo MOSCHITTA chiamava il 112 e dava l'allarme affinche' venisse un'autoambulanza per soccorrere il DE GRAZIA. Alla chiamata rispondeva il 112 di Napoli che provvedeva ad allertare la Compagnia di Nocera Inferiore. Tra una chiamata e l'altra il DE

GRAZIA veniva disteso a terra ed il C.re FRANCAVIGLIA iniziava una serie di massaggi cardiaci e continue respirazioni "a bocca a bocca" credendolo ancora in vita, anche se non dava alcun segno di vita.

Mentre veniva fatto cio', nella zona di abbattiva un furioso temporale.

Fra le disperate operazioni di soccorso, il DE GRAZIA veniva anche fatto piegare bocconi sul vicino guard-rail, per fargli eventualmente rigurgitare il cibo che aveva in bocca e che fuori usciva ogni qualvolta veniva effettuata la respirazione "bocca a bocca". Ma anche questo tentativo non sortiva effetto alcuno.

Dopo circa 20 minuti dalla chiamata di soccorso, giungeva un'autoradio dei CC. di Nocera Inf. unitamente ad un'autoambulanza. Il sanitario ivi presente faceva subito capire che il DE GRAZIA era morto, ma non volendo credere a tale eventualita' tragica, sia il MOSCHITTA che il FRANCAVIGLIA ordinavano perentoriamente di portarlo nel piu' vicino pronto soccorso. Cosa che veniva effettuata.

Giunti al Pronto Soccorso dell'ospedale civile Umberto I' di Nocera Inferiore, quei medici constatavano che il DE GRAZIA era giunto cadavere, riferendo ufficiosamente che il predetto ufficiale era stato strangato da un infarto.

A questo punto il M/llo MOSCHITTA informava telefonicamente il Magg. Sergio RAFFA, Comandante del Reparto Operativo di Reggio Calabria, che provvedeva ad informare l'A.G. delegante alle indagini di cui al procedimento penale prima indicato.

Da quel momento e per parte della nottata il M/llo MOSCHITTA aveva contatti telefonici con il proprio Comando di Reggio Calabria, con la Capitaneria di Porto reggina (Cap. Bellantoni), con un fratello del Cap. DE GRAZIA e con il Dott. NERI che ordinava di interrompere il servizio, dare assistenza agli eventuali parenti che potessero giungere in Nocera Inferiore. Inoltre ordinava di recuperare la valigetta "24 ore" del DE GRAZIA ove teneva custoditi i documenti di indagine, cosa che avveniva.

Nella mattinata del 13 successivo il cadavere veniva

esaminato dal medico legale del posto, dott. CONTALDO, il quale ispezionava il corpo e diagnosticava la morte del DE GRAZIA per "INFARTO MIOCARDICO-ARRESTO CARDIO-CIRCOLATORIO".

A questo punto, il M/llo MOSCHITTA chiedeva al medico legale di esaminare la possibilita' di fare effettuare l'esame autoptico. Il predetto sanitario faceva presente che non si rendeva necessario tale esame in quanto per lui la morte era stata causata per i motivi suddetti.

Il Dott. CONTALDO, vedendo le insistenze del MOSCHITTA e del sottufficiale del locale Posto di Polizia, contattava il Dott. Giancarlo RUSSO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, al quale riferiva i fatti accertati. Sulla base di cio' il Magistrato non riteneva opportuno fare l'esame autoptico e a seguito dell'informativa presentata dalla Compagnia di Nocera Inferiore, tale A.G. concedeva il nulla osta al seppellimento.

Durante le soste suddette, nessuno dei tre militari ha avuto contatti con chicchessia, ne' avevano notato fatti anomali.

Nel corso del viaggio non e' stato consumato alcun caffe' perche' saltuariamente venivano consumati dei torroncini che erano stati acquistati dal M/llo MOSCHITTA e dal C.re FRANCAVIGLIA presso il bar-pasticceria "S. Antonio", sito nei pressi del Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, poco prima della partenza, ove gli stessi avevano consumato due caffe'.

Reggio Calabria, 22.12.1995.

Vinto:

IL CAPITANO  
Comandante del Nucleo Operativo in S.V.  
(Antonio Graco)

*Antonio Graco*  
*Moschitta*

N. 1611/95/15/P. R. G. notizie di reato



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI NOCERA INFERIORE

**Comunicazione ai sensi dell'art. 144 ord. Stato Civile  
e Nulla Osta per il seppellimento del cadavere**

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di Nocera Inferiore  
Copia conforme al suo originale  
13 DIC. 1995  
NOCERA INFERIORE.



IL FUNZIONARIO  
L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO  
(Alfonso Cicalese)

All'Ufficiale dello Stato Civile

del Comune di NOCERA INFERIORE  
(Luogo del decesso)

Si comunica che il Sig. DE GRAZIA NATALE  
nato a CATONE (R.C.) il 19.12.56  
domiciliato in GALLICO (R.C.)  
e deceduto il 13.12.95 alle ore 00,50  
in NOCERA INFERIORE alla via OSPEDALE UMBERTO I  
Causa della morte: INFARTO MIOCARDICO - ARRESTO CARDIOCIRCOLATORIO

Perito medico legale intervenuto dot. CONTALDO

Allega scheda necroscopica.

Vale anche come nulla osta al seppellimento.

Nocera Inferiore, il 13.12.95

IL PUBBLICO MINISTERO  
IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Giancarlo Russo)